

# ACUMEN









DISPONIBILE IN  
4 LINGUE

FRANÇAIS  
ENGLISH  
ITALIANO  
ESPAÑOL

### "NON VOGLIO GUADAGNARMI DA VIVERE, VIVO GIÀ DI MIO"

Queste parole di uno dei geni del 20° secolo, Boris Vian, hanno ispirato il nostro numero di luglio. Artisti, spinti dal desiderio, dalla passione, da una forza quasi mistica a cui dobbiamo opere monumentali, inquietanti, travolgenti, creazioni che ci interrogano, ci stravolgono, ci rispondono...

È sicuramente questo che deve aver animato il duo di designer parigini dello studio Bellonbouillot, con la loro spettacolare opera, intitolata "PAW Travertino", ispirata alle collezioni di sculture antiche del Museo del Louvre. Una seduta dalla silhouette rotonda e confortevole, ricavata da un solido blocco di pietra. Sono stati necessari mesi di lavoro e prototipi per arrivare al pezzo ideale tra potenza ed eleganza.

Da scoprire anche nel nostro numero, uno dei leader dell'architettura postmoderna, Ricardo Bofill e la sua creazione mozzafiato "Les Espaces d'Abraxas" a Noisy-Le-Grand. Il grande maestro non temeva nulla e non metteva limiti ai suoi numerosi progetti che, per alcuni, erano una vera e propria sfida. Il risultato? Opere straordinarie che risuonano ancora oggi e che risuoneranno per molto tempo.

Altre realizzazioni monumentali, quelle del duo di artisti scandinavi Michael Elmgreen & Ingar Dragset, esposte al Centre Pompidou Metz fino al 2024. Noti per le loro installazioni destabilizzanti, ricordiamo la loro finta boutique Prada installata nel mezzo del deserto del Texas nel 2005, o ancora quella di un collezionista annegato nella sua piscina alla Biennale di Venezia del 2009. Qui, ancora una volta, le loro creazioni sconvolgono i nostri riferimenti sociali e spaziali ancorati nel nostro inconscio collettivo. Da vedere assolutamente.

Siamo stati anche catturati dalla personalità del direttore artistico Wassim Fakhoury e dal suo studio di creazione multidisciplinare "See The Act", creato con il suo amico, Sami Semaan, nel 2020.

Questo studio è il luogo in cui Wassim Fakhoury può immaginare, progettare e produrre ogni tipo di contenuto, affermando la sua forza creativa e il suo desiderio di totale libertà. Dopo una carriera disseminata di insidie, oggi ha come clienti Gucci, Valentino, Bulgari, Elie Saab... e il suo nome fa ormai parte della grande sfera artistica del momento.

Infine, nella nostra sezione cinema, abbiamo voluto far luce sulla giovane regista Flora Ana Buda, vincitrice della palma d'oro per il miglior cortometraggio all'ultimo festival di Cannes per il suo film d'animazione 27. Il film racconta con tenerezza e fantasia la vita sessuale forzata e le fantasie di una ragazza di ventisette anni, costretta a vivere con i genitori. Immagini e testi magnifici, un film impegnato e poetico, semplicemente travolgente.

E chiudo questo editoriale con l'opera cinematografica diventata cult, *Il giardino delle vergini suicide*, che esce di nuovo al cinema 23 anni dopo... Universo malinconico, ragazzine diafane... Ricordiamo la bellissima colonna sonora e i successi di Air che accompagnano il film e bastano poche note per creare quell'atmosfera unica che fa de *Il giardino delle vergini suicide* uno di quegli instant classic della storia del cinema. Soprattutto, diciamo a noi stessi che il mistero delle sorelle Lisbon non ha perso nulla della sua aura.

Ringraziamo l'architetto Francesco Meneghello, al quale dobbiamo la copertina del nostro numero di luglio, e tutti i nostri collaboratori, che spinti anche loro dalla passione e dalla voglia di scrivere, ci fanno scoprire veri talenti.

Buona lettura a tutti!

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA

© Francesco Meneghello

EDITORIALE





© David Luraschi



© Anne Imhof



© Martin Essl

## DESIGN

- 12 LA YETI COLLECTION DI KEN KELLERHER
- 16 BD BARCELONA SOTTO I RIFLETTORI DI DAVID LURASCHI
- 21 LA KNITTY LOUNGE CHAIR UNISCE STILE E COMFORT
- 24 3DAYSOFDESIGN
- 40 SAINT LAURENT CREA UN PONTE CON L'ARTE DEL BURKINA FASO
- 47 STUDIO BELLONBOUILLOT
- 50 PIERRE PAULIN / OSCAR NIEMEYER

## ARCHITETTURA

- 58 ARTE E CULTURA FAMOSE A EL GOUNA IN EGITTO
- 64 LES ESPACES D'ABRAXAS
- 72 ARCHITETTURA SILENZIOSA DI FRONTE ALLA NATURA DI TALLER HECTOR BARROSO
- 79 FORTEZZA BRUTALISTA NELLA GIUNGLA MAYA
- 84 BAUHAUS STYLE
- 90 RÉGIS BOTTA
- 94 UN LOFT TRA ARTE E DESIGN DI FRANCESCO MENEGHELLO

## ARTE

- 102 ELMGREEN & DRAGSET
- 109 ART BASEL
- 114 FIRENZA MENINI
- 121 LAURENT LAFOLIE
- 126 "COSMIC TRIP"
- 131 TAISSIA CHERKASOVA

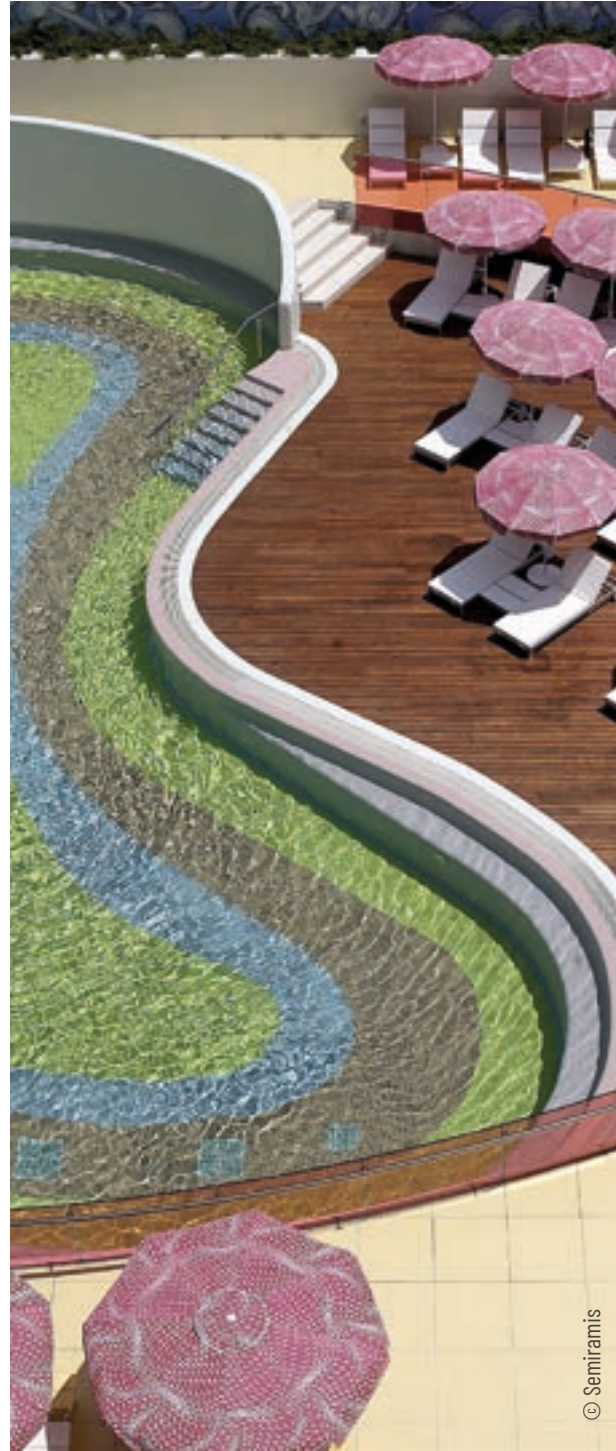
## FOTOGRAFIA

- 134 I RACCONTI FOTOGRAFICI DI MARTIN ESSL
- 141 LA SUBLIMAZIONE DEL QUOTIDIANO ATTRAVERSO L'OBBIETTIVO DI CHRISTIAN VOGT
- 147 CLAUDE BATHO & ERICA LENNARD
- 152 54<sup>ES</sup> RENCONTRES DE LA PHOTOGRAPHIE
- 159 STEFANIE LANGENHOVEN O LA COSCIENZA DI SÉ
- 164 CARLOS LEAL
- 169 SIMONE KAPPELER
- 173 COUP D'ŒIL

# INDICE

© Paul Frittle





## CINEMA

- 176 IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE DI SOFIA COPPOLA
- 189 L'ESPERIENZA MONROE
- 194 FLÓRA ANNA BUDA
- 198 GRETA GERWIG
- 202 BARBIE'S DREAM

## SFERA DELLA MODA

- 211 IL TEMPIO CREATIVO DI WASSIM FAKHOURY
- 218 L'ARTE DELLO STILE AL MASCHILE
- 224 CHRISTOPHER RAXXY
- 228 SIMON ELLIS
- 234 UMA WANG AVVOLGE I CORPI CON GRAZIA
- 238 GIOIELLI ANTICHI - POTERE E MAGIA
- 243 DIVINITÀ MAGNETICA

## GASTRONOMIA

- 254 MATSUHISA MYKONOS
- 261 PHILOS
- 265 BAO
- 268 L'ALBA
- 273 PRINCIPE CERAMI

## VIAGGIO

- 280 GRECIA, TERRA DEGLI DEI, DEL SOLE E DEL MARE
- 286 VIAGGIO IPNOTICO
- 304 SEMIRAMIS HOTEL

# INDICE

© 1999 VIRGIN SUICIDES LLC. TOUS DROITS RÉSERVÉS.

© Pelle Crépin

© Semiramis

© Gregory Boussac







TENDENZE

# LA YETI COLLECTION DI KEN KELLERHER

STATI UNITI - MASSACHUSETTS

**Dopo le gigantesche sculture astratte, l'artista e scultore americano aggiunge una nuova corda al suo arco ed esplora l'interior design.**

Per Ken Kelleher, i mobili sono sia un elemento di piacere che una ricca storia di contributori. *“Che sia un luogo personale, aziendale, comunitario, istituzionale, vedo l'arte come un mezzo di coinvolgimento per provocare riflessione, dialogo, introspezione e conversazione”*, spiega. Il suo stravagante progetto *“The Yeti Collection”* risponde a questo desiderio di espandere la sua esperienza lavorando con i migliori produttori e artigiani per aiutarlo a realizzare la sua visione. Questa serie dà il posto d'onore a un insieme di tavoli, poltrone, lampadari e sculture, immaginati con peli di Yeti, il leggendario abominevole uomo delle nevi. Tuttavia, l'artista ci trasporta in una storia che prende una piega completamente diversa. *“Il Giant Surfing Yeti è nato nelle montagne dell'Australia. Nel corso del tempo, questa creatura antropomorfa è migrata verso le spiagge, come Noosa e Snapper Rocks*

*e ha adottato una regolare routine di surf.”* Il *Baby Yeti Surfer* è il suo fratellino. Il tavolino, giocando sull'idea di una tavola da surf, è forgiato in acciaio inossidabile dorato. *“Adorano anche suonare musica rock e didgeridoo”*, aggiunge Ken Kelleher, che continua così le sue giocose peregrinazioni per sondare meglio la natura misteriosa e profonda delle cose.

**NATHALIE DASSA**

KENKELLEHER.COM  
@ANCHORBALL









SPAGNA - BARCELONA

## BD BARCELONA SOTTO I RIFLETTORI DI DAVID LURASCHI

Lo studio di design fondato nel 1972 continua a celebrare i suoi cinquant'anni di vita e produzione nel cuore dell'Anello Olimpico. BD Barcelona vi presenta un corpus di opere, considerato il migliore della sua produzione, in una campagna scattata dal fotografo franco-americano David Luraschi, noto per il suo colorato lavoro con Jacquemus. L'azienda spagnola ci porta in questo luogo emblematico, situato in cima al monte Montjuïc, progettato dagli architetti Federico Correa e Alfonso Milà per i Giochi Olimpici del 1992. David Luraschi ha scelto di collocare questa selezione di pezzi mitici e contemporanei come personaggi in una storia. Il vaso *Shiva* di Ettore Sottsass, lo sgabello *Calvet* d'Antoni Gaudì, la sedia *Showtime Nude* di Jaime Hayon o ancora il divano *Dalilips*, la lampada *Bracelli* e la poltrona *Leda* di Salvador Dalì danno spettacolo sotto il sole iberico. Se oggi BD Barcelona Design è stata acquistata dalla rivista *Apartamento* e Ricardo Bofill Taller de Arquitectura, rimane ancora uno dei suoi fondatori, Oscar Tusquets, che si affianca ad altri grandi nomi del design, dell'arte e dell'architettura, per una nuova era ricca di prospettive.

NATHALIE DASSA

[bdbarcelona.com](http://bdbarcelona.com)










SLOVENIA

# LA KNITTY LOUNGE CHAIR UNISCE STILE E COMFORT

La designer slovena Nika Zupanc continua a proporre uno sguardo innovativo al mercato di prodotto e d'interior design con pezzi originali, seducenti ed emotivamente carichi. Colei che si descrive come una "ribelle glamour" attinge alla sua poesia, alle sue lotte con gli stereotipi di un'industria a predominanza maschile e ai suoi rapporti duraturi con la tecnologia. La sua nuova realizzazione per il marchio olandese Moooi è uno dei suoi esempi recenti. La *Knitty Lounge Chair* è una combinazione di pienezza e morbidezza, ispirata ai nodi di ormeggio che assicurano le navi. L'ha pensata come "un'icona del relax", creata con "fili" extra-large che sembrano le cime delle barche. Il filo è ricoperto da un tessuto a maglia che la designer declina in una bella tavolozza di colori. Il motivo aggiunge consistenza e segna un ritorno tattile al design. Moooi e la designer vogliono rievocare le gioie del lavoro a maglia e della tessitura. Il successo di questo pezzo d'autore è anche nelle sue proporzioni, più grandi che in natura. Imponente alla vista, la *Knitty Lounge Chair* si aggiunge così all'abilità creativa di Nika Zupanc, le cui collezioni includono marchi come Qeeboo, Sé, Moroso, Natuzzi e Dior, spingendo indietro le infinite possibilità del design.

NATHALIE DASSA

MOOOI.COM  
 .....  
 NIKAZUPANC.COM  
 .....









DANIMARCA - COPENAGHEN

## 3DAYSOFDDESIGN

### 4 NOMI DA RICORDARE

A dieci anni dal suo lancio, l'evento 3DAYSOFDDESIGN, con sede nella capitale danese, si è ritagliato un posto speciale nel cuore degli amanti della disciplina. .



**HELLE MARDAHL STUDIO**

Helle Mardahl Studio è all'incrocio tra arte e funzionalità. Un incontro di due mondi che generano un universo di sogni e di progettazioni di vetro riccamente colorati ed eccentrici. Influenzata da nostalgici ricordi d'infanzia e film iconici come *Alice nel paese delle meraviglie* e *Charlie et la fabbrica di cioccolato*, la collezione di bicchieri di Helle Mardahl disegna un concetto dolce e magico. Diplomata alla venerabile Central Saint Martins di Londra, Helle Mardahl è un'artista e designer che lavora nel campo della scultura, dell'installazione e dell'arte del vetro. Sia semplici che stravaganti, ognuno dei suoi pezzi è progettato utilizzando la tecnica ancestrale e organica del vetro soffiato a bocca, offrendo così storie singolari e uniche.











**BLÅ STATION**

Un'azienda familiare con sede in quella che un tempo era una fabbrica di cucito ad Åhus, sulla costa sud-orientale della Svezia, Blå Station si presenta come una casa editrice inquieta come l'oceano. Rendendosi un punto d'onore per coltivare la curiosità, continua la sua ricerca dell'inaspettato, ancora da scoprire. La loro partecipazione a 3daysofdesign offriva l'opportunità di scoprire *Max*, una seduta morbida e generosa disegnata da Johan Ansander.





**GUBI**

All'incrocio tra bellezza storica ed estetica contemporanea, Gubi è una di quelle case editrici che celebrano il meglio di entrambi i mondi, di entrambe le epoche. Oltre a riscoprire e reintrodurre i tesori perduti della storia del design per le generazioni future, Gubi collabora con un elenco selezionato di visionari studi di design internazionali, per creare icone per il domani. Una visita a Copenaghen è stata l'occasione per scoprire i classici rieditati di GamFratesi, Wikkelsø, Frattini e Tynell, ma anche la collaborazione molto newyorkese GUBI x Noah, ispirata all'attrazione della vita costiera.



© GUBI

34







## FORA PROJECTS

Fora Projects è un'azienda che esplora i legami tra mobili e oggetti. I loro pezzi che presentano come “ben pensati” sono realizzati con materiali naturali solidi di provenienza locale vicino al loro stabilimento di produzione sulla costa adriatica della Croazia. L'obiettivo? Ispirare un consumo più responsabile sviluppando design distinti e significativi che dureranno per generazioni, realizzati con cura per l'artigianato e nel rispetto delle nostre risorse. Come suggerisce il nome (“fora” come plurale di “forum” – uno spazio di scambio), il loro scopo è quello di costruire a partire da uno stato d'animo collettivo, invitando designer e artisti a partecipare allo sviluppo della casa editrice.

### LISA AGOSTINI

3DAYSOFDESIGN DA VISITARE DAL 7 AL 9 GIUGNO  
NELLA CITTÀ DI COPENAGHEN

3DAYSOFDESIGN.DK  
HELLEMARDAHL.COM  
BLASTATION.COM  
GUBI.COM  
FORAPROJECTS.COM



© Fora Projects

38



39



BURKINA FASO - OUAGADOUGOU

## SAINT LAURENT CREA UN PONTE CON L'ARTE DEL BURKINA FASO

La maison francese dialoga da sempre con gli artisti. Nel 1965, Yves Saint Laurent presenta una collezione tributo a Mondrian traducendo l'universo del pittore. Poi ha sviluppato i mondi di Serge Poliakoff e Tom Wesselmann. Riuscì a realizzare una translazione di dipinti bidimensionali in una nuova opera d'arte tridimensionale, mettendo così l'arte "in movimento".

*"Come un fiume, la mia immaginazione ha portato nel tempo tutta la musica, la pittura, la scultura, la letteratura, proprio quello che Nietzsche chiamava i fantasmi estetici senza i quali la vita sarebbe insostenibile, fantasmi che proteggono la mia esistenza e che le collezioni incarnano", ha spiegato Yves Saint Laurent.*

Nel 2023, Saint Laurent continua a sostenere artisti internazionali esponendo "Maison Intègre" nella boutique sulla Rive Droite e a Los Angeles.





42



DESIGN



43

© Saint Laurent / Maison Intègre





Maison Intègre è un'azienda nata per promuovere l'artigianato locale. È stata fondata nel 2017 da Ambre Jarno a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso. A 24 anni, Ambre Jarno si trasferisce in Burkina Faso, "il paese degli uomini onesti", dove si è subito interessata all'arte africana. Una passione divorante che la porterà a incontrare artigiani, ma soprattutto ad accedere a saperi ancestrali tra cui la tecnica della fusione in bronzo a cera persa.

Oggi la designer collabora con una quindicina di artigiani che immaginano mobili e oggetti in bronzo da metallo riciclato e materiali naturali. Disegni che possono sembrare semplici mentre dietro di essi si nasconde una grande complessità.

Un approccio di qualità ed eccellenza che la spingerà a creare l'Associazione Maison Intègre (AMI) per sviluppare, sostenere e accompagnare questa comunità che lavora il bronzo. L'obiettivo è quello di offrire loro un ambiente virtuoso che vada a beneficio di tutta la comunità nel tempo.

Oggi Maison Intègre collabora con clienti privati, designer, architetti, artisti e brand di lusso come Saint Laurent che si impegnano a sostenere questa attività e le cui opere si possono trovare nella boutique parigina sulla Rive Droite e in quella di Los Angeles per gli amanti dell'arte.

#### **THOMAS DURIN**

SAINT LAURENT MAISON INTÈGRE  
SLRD PARIGI ET LOS ANGELES  
[MAISONINTEGRE.COM](http://MAISONINTEGRE.COM)





STATI UNITI - NEW YORK

## STUDIO BELLONBOUILLOT

ISPIRAZIONI GRECHE, ETRUSCHE E ROMANE

Guillaume Bellon e Antoine Bouillot sono le menti creative dietro lo studio di design parigino BellonBouillot. In esclusiva per la galleria newyorkese STUDIOTWENTYSEVEN, il duo ha disegnato e realizzato la collezione "PAW". Da sempre affascinati dalle antichità greche, etrusche e romane del Louvre, i designer hanno esplorato le collezioni di sculture antiche del famoso museo francese, con l'obiettivo di creare un dialogo attraverso i decenni. Il risultato? Un'esperienza che ha ispirato il *PAW Travertino*. Evocando la visione surreale di una poltrona lounge, dalla silhouette rotonda e confortevole, la seduta è stata ricavata da un solido blocco di pietra. Realizzato in sole otto copie, *PAW Travertino* mostra un perfetto equilibrio tra tecnologia avanzata e artigianalità. In effetti, i pezzi sono stati scolpiti da eccezionali artigiani italiani, il cui talento è stato combinato con la robotica per catturare l'essenza del pezzo.





Quindi le curve complesse della *PAW* sono state lucidate a mano per giorni per generare una sensazione di morbidezza e renderla più confortevole, cosa che era l'obiettivo finale. Sono stati necessari mesi e molti prototipi per creare una stanza dove sedersi diventa un vero piacere. I progettisti lo assicurano, questo blocco di pietra è ora il luogo ideale per un momento di riflessione meditativa. Disponibile in diverse pietre come travertino, marmo, ma anche onice rosa e onice verde, la *PAW Travertino* offusca la nostra percezione della storia e del tempo, sia grezzo che prezioso, come le perfette sculture delle meraviglie greche e romane del Louvre. La linea *PAW* esiste ugualmente in lana per combinare una sensazione di confort assoluto con un Design elegante e potente.

**LISA AGOSTINI**

STUDIOTWENTYSEVEN.COM  
 @STUDIOTWENTYSEVEN  
 @COMKNERGAY



FRANCIA - LE PUY-SAINTE-RÉPARADE

## PIERRE PAULIN / OSCAR NIEMEYER

IDEE CURVE, FORME LIBERE

Distribuiti raso pavimento, e persino sulle pareti dagli anni '90, i tappetini di Pierre Paulin diventano un tutt'uno con lo spazio e si diffondono attraverso di esso.

Ricordano i tappeti da giardino orientali e i tatami giapponesi, i cui utilizzi il designer scoprì nel 1970 durante un viaggio a Osaka e poi in India, ma anche il sogno di un tappeto volante modulare (testimoniato da un disegno realizzato nel 1966), questi pezzi ibridi di mobili hanno dato forma a uno spazio abitativo "fluttuante" e a un nuovo stile di vita occidentale all'orizzontale... Composti da un telone di tela rivestita e da un tappeto di lana, i loro angoli rialzati che formano gli schienali creano un ambiente a tutti gli effetti. Declinati a partire dal 1972 secondo una griglia geometrica basata sul principio dell'origami, sono gli elementi essenziali del *Programme Pierre Paulin* rimasto allo stato progettuale fino al suo lancio nel 2014, ovvero cinque anni dopo la morte del suo ideatore.

Dopo la Villa Lemoine, iconica casa-scatola modernista costruita nei pressi di Bordeaux dall'architetto olandese Rem Koolhaas, poi la bianca Casa Yukigaya di Yoshio Taniguchi a Tokyo, è nel sinuoso edificio progettato dal celebre architetto brasiliano Oscar Niemeyer per lo Château La Coste, in Provenza, dove sono esposti i pezzi immaginati tra il 1969 e il 1972 come parte di questo programma residenziale modulare.







### "PAESAGGIO VIVIBILE"

Permettendo a ciascuno di “essere l'architetto del proprio interno” combinando i diversi elementi secondo i propri desideri e bisogni e offrendo molteplici configurazioni, questo mobile modulare crea un “paesaggio vivente” casuale, ondulato e in movimento. Uno spazio abitativo su misura che promuove una nuova arte dell'abitare, di cui sei modelli mostrano le possibili configurazioni dei moduli, mentre in mostra è presentato il Modello 5 del *Programme Paulin*. Le linee ondulate del padiglione Niemeyer rispondono alle “forme libere e sensuali” immaginate da Paulin per compartimentare lo spazio. Oltre ai sistemi di scaffalature modulari, dal *Carpet Seat* (1968) ai moduli organici del *Dune Ensemble* (1970), i pezzi testimoniano la visione dello spazio eminentemente moderna e non statica di Paulin: come un gigantesco origami, il pavimento si piega e si articola per farci sedere...

Tra gli altri pezzi di punta del *Programma*, ricordiamo anche il famoso divano *Big C* e la sua poltrona abbinata o la *Moon Table* dalle irresistibili linee curve.

**STÉPHANIE DULOUT**

CHÂTEAU LA COSTE  
2750 ROUTE DE LA CRIDE  
13610 LE PUY-SAINTE RÉPARADE  
[CHATEAU-LA-COSTE.COM](http://CHATEAU-LA-COSTE.COM)







02

ARCHITETTURA



EGITTO - EL GOUNA

## ARTE E CULTURA FAMOSE A EL GOUNA IN EGITTO

Lo studio londinese Seilern Architects ha progettato il Gouna Plaza per ospitare la quinta edizione dell'El Gouna Film Festival. Questa piazza insulare è la prima progettazione di uno sviluppo in tre fasi nel cuore di questo resort egiziano, situato sulla costa occidentale del Mar Rosso.

© Courtesy by Studio Seilern Architects







Questo monumentale progetto, che si estende su un totale di 51.600 m<sup>2</sup>, comprenderà alla fine una sala concerti da 600 posti, un centro congressi da 2.000 posti e un altro spazio all'aperto. Dato il clima desertico e subtropicale, la struttura in cemento è stata progettata in colonnati ornati da archi ogivali che fungono da corridoi di circolazione. Questo è ciò che gli conferisce il suo carattere perfettamente distintivo. Questo tipo di design attinge all'architettura egiziana e moresca, un approccio simbolico radicato nella storia culturale della regione. La vicinanza dei corpi idrici è stata determinante anche per la collocazione del complesso al centro di una grande laguna di "quasi 10 milioni di litri d'acqua". Questo sistema a gravità (rete di distribuzione dell'acqua) non è alimentato da pompe ma da pozzi esistenti e collegato al fiume. Questo spettacolare progetto rappresenta quindi un passo decisivo nell'evoluzione culturale di El Gouna, con l'obiettivo di diventare "un importante polo di spettacoli, mostre, eventi e scambi intorno alle arti".

**NATHALIE DASSA**

[STUDIOSEILERN.COM](http://STUDIOSEILERN.COM)





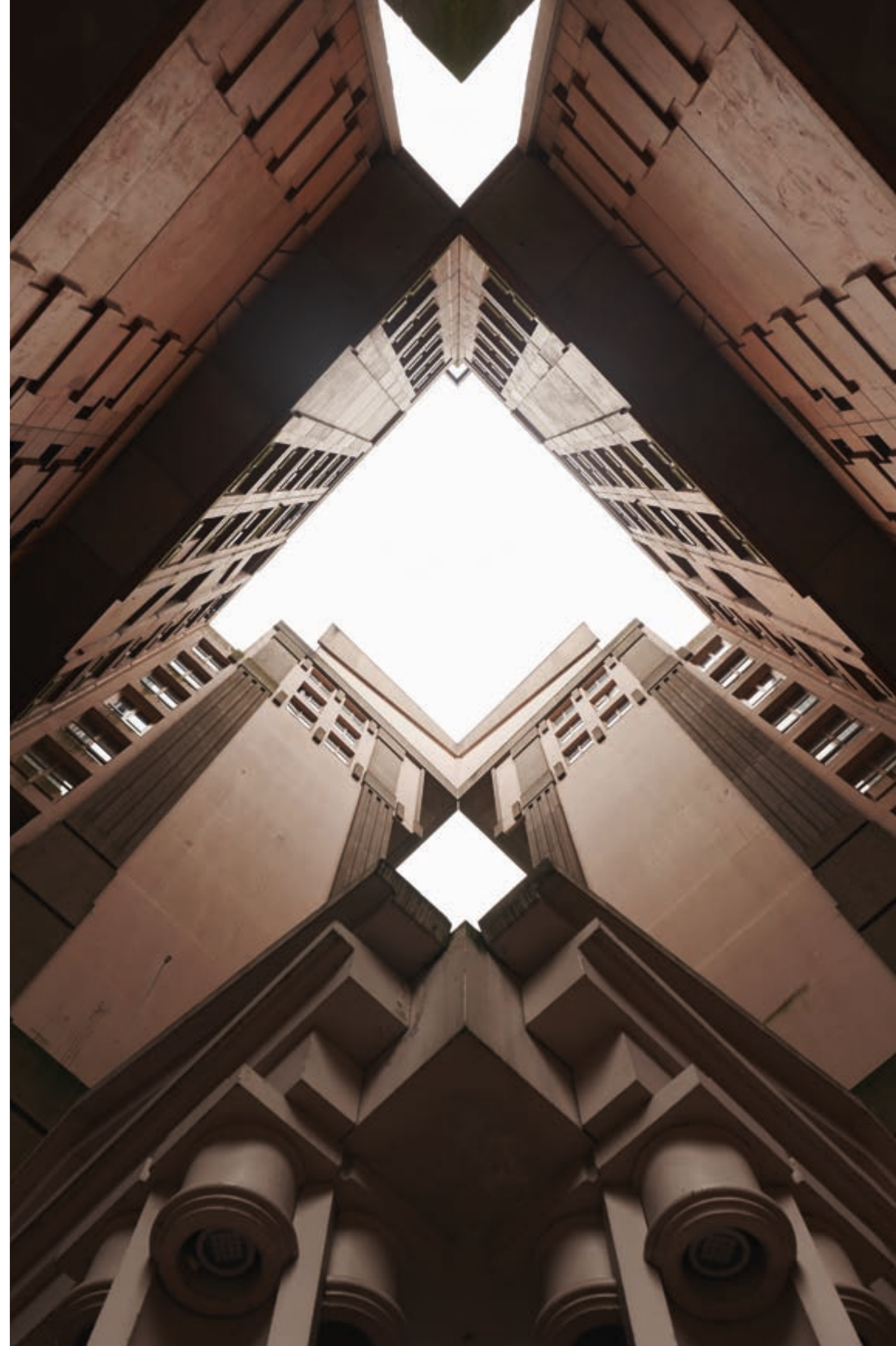


FRANCIA - NOISY-LE-GRAND

## LES ESPACES D'ABRAXAS

IL LABIRINTO SCULTOREO DI  
RICARDO BOFILL

Nel quartiere di Mont d'Est, a Noisy-le-Grand, sorge una città sorprendente. Costruiti nel 1983 dall'architetto catalano Ricardo Bofill, gli Espaces d'Abraxas sono un inno all'architettura postmodernista. All'interno dei suoi tre edifici – il Teatro, il Palacio e l'Arche – state progettate 600 abitazioni sono per far fronte alla crisi abitativa che ha colpito la Francia durante gli anni '80. L'urbanista dimostra attraverso questo grande progetto che comfort e accessibilità vanno di pari passo.









Da Claude-Nicolas Ledoux ad Antoni Gaudì, molti architetti hanno influenzato Bofill nella progettazione architettonica degli Espaces d'Abraxas. Simile a un labirinto, le imponenti facciate in cemento stordiscono per la loro altezza. Colonne romane, scalinate sovrapposte, frontoni... Ogni dettaglio porta i visitatori in un viaggio fuori dal tempo che diventa quasi illusorio. Gli Espaces Abraxas sono stati una grande fonte di ispirazione per alcuni registi, tra cui Gary Ross (*Hunger Games*) e Terry Gilliam.

Dal 17 al 24 giugno, Genius Loci ha dato carta bianca all'artista Samuel Nguyen sotto la curatela di Marion Vignal, fondatrice dell'associazione. Tre opere, che uniscono pittura e tintura, comunicano tra loro all'interno di uno degli ambienti di Espaces d'Abraxas. Dal 2021, Genius Loci propone al grande pubblico di scoprire il patrimonio architettonico in un modo completamente nuovo. Attraverso le sue mostre, l'associazione crea un dialogo tra il passato e il presente per dare nuova vita a questi luoghi dimenticati.

**MARINE MIMOUNI**

GENIUS LOCI  
[GENIUSLOCI-EXPERIENCE.COM](http://GENIUSLOCI-EXPERIENCE.COM)





© Adrien Dirand

70





MESSICO

## ARCHITETTURA SILENZIOSA DI FRONTE ALLA NATURA DI TALLER HECTOR BARROSO

Direzione Messico, in un sito desertico della Baja California Sur, un luogo magico, dove si trova una nuova sede del Mexican Open. Spazio dedicato allo sport durante la stagione e club sportivo ad uso privato il resto dell'anno, l'edificio del Cabo Sports Complex doveva includere e integrarsi il più possibile nel paesaggio senza snaturarlo.



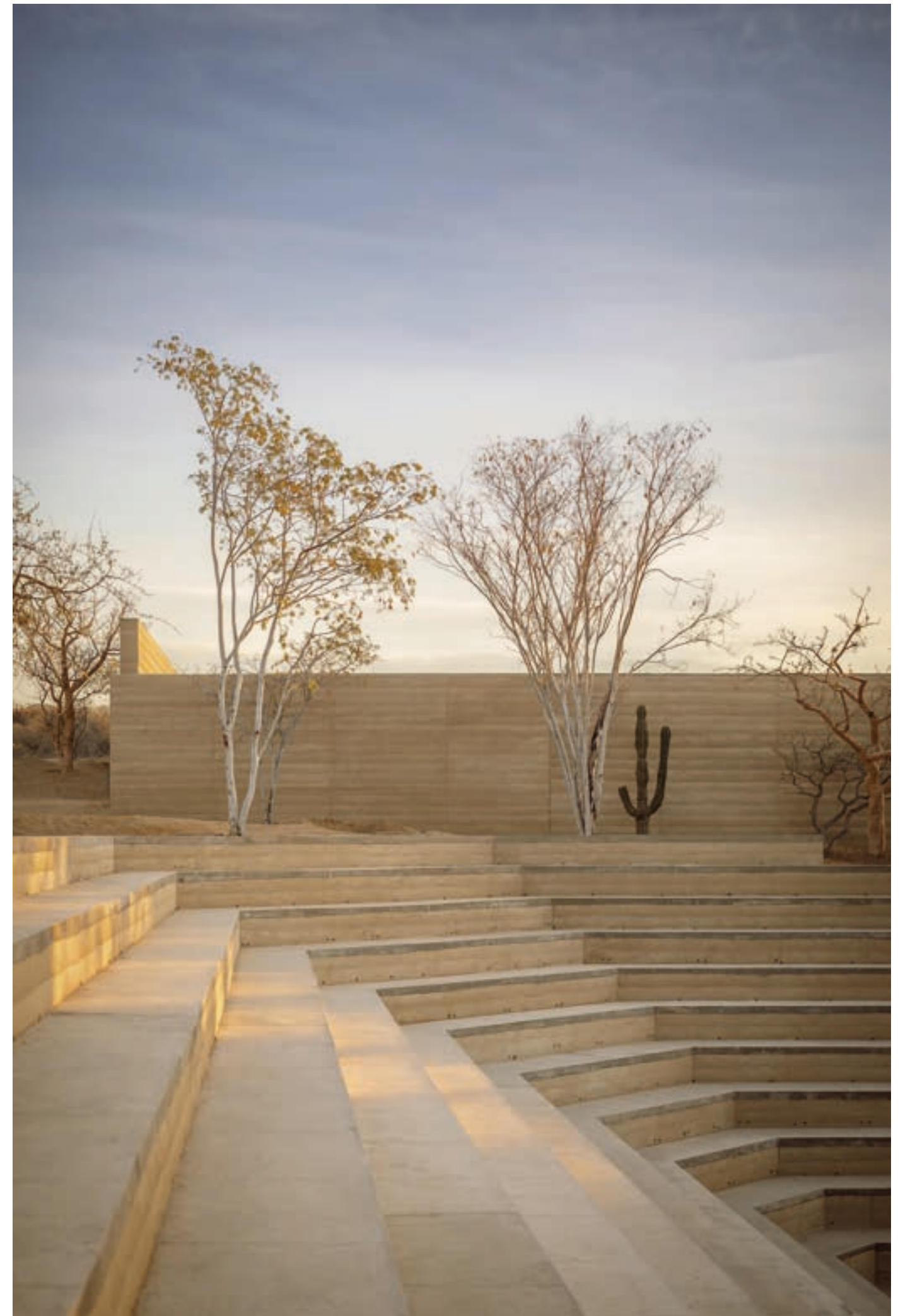


Il progetto realizzato dallo studio di architettura Taller Hector Barroso *“ha mostrato un mondo in cui è stato possibile creare un'architettura che, invece di fare rumore, cerca di rimanere silenziosa nel suo contesto, riposando in mezzo allo straordinario spettacolo che la natura offre. Il progetto cerca di rispettare il più possibile l'ambiente naturale che lo circonda”*. L'obiettivo principale di questa architettura è stato quello di *“rimanere in silenzio di fronte alla bellezza del luogo in cui si trova”*.

Per fare questo, l'utilizzo di materiali locali a basso impatto ambientale è stato fondamentale per la realizzazione del progetto. Pertanto, il sito è stato costruito con una serie di muri di terra compatta, oltre a telai progettati con legno della regione. Il risultato? Uno spazio aperto per lo svago libero e flessibile alle esigenze dei diversi fruitori, dove ammirare la vegetazione endemica e la bellezza dei paesaggi che ogni giorno incantano questo luogo. Un modo di fare che riassume perfettamente l'approccio dell'architetto Hector Barroso, che cerca di generare nuove proposte architettoniche che possano integrarsi nel loro ambiente, sfruttando le risorse naturali di ogni luogo, traendo vantaggio dall'influenza di luci e ombre, della vegetazione circostante, della composizione del terreno, ma anche degli accidenti geografici.

**LISA AGOSTINI**

[TALLERHECTORBARROSO.COM](http://TALLERHECTORBARROSO.COM)







© Taller Hector Barroso





MESSICO - TULUM

## FORTEZZA BRUTALISTA NELLA GIUNGLA MAYA

Adrian e Andrea, una giovane coppia di canadesi provenienti da Ottawa, sono all'origine di questo piccolo paradiso di un altro genere. Travolti dalla visita al Cenote Suytun, un'incredibile grotta sotterranea amata dai Maya, hanno deciso di progettare una villa che catturasse la bellezza naturale e spaziale della regione. Progettata da Espacio18 Arquitectura, la casa è stata accuratamente progettata per integrarsi nel paesaggio esistente. Inoltre, sono gli alberi esistenti che hanno influenzato il profilo della casa, mentre le viste sulla giungla assicurano la totale privacy degli ospiti.



80



ARCHITETTURA



© Casa Cava

81



Questa fortezza di ispirazione brutalista è realizzata in cemento grezzo, modellato con il legno che si svela a poco a poco, per rivelarsi come una scultura scolpita. I materiali sono stati selezionati per armonizzarsi con il contesto immediato, dato il clima umido e piovoso e i potenziali uragani.

Per scoprire l'atmosfera dei famosi cenotes bisogna entrare all'interno dell'edificio, progettato da Kayla Pongrac. Presentato come una scultura abitabile, si scopre attraverso un portale in cemento costruito intorno a due alberi che conduce all'androne.



82

83

Questo spazio è illuminato dall'alto attraverso una vasca, offrendo una calda accoglienza con giochi d'acqua e luce sulle pareti. Una villa lussuosa, dove ogni luce, mattone, finestra o attrezzatura è stata progettata in Messico, conferendo a questo luogo unico un'atmosfera inedita.

**LISA AGOSTINI**

©VILLACAVA



FRANCIA - PARIGI

FOCUS SUL NUOVO LIBRO DI  
MATEO KRIES :

## BAUHAUS STYLE

"Sforziamoci di immaginare e realizzare il nuovo edificio di domani; uno che unirà ogni disciplina - architettura, scultura e pittura - e che un giorno salirà al cielo attraverso milioni di mani di artigiani, come il simbolo di una nuova credenza a venire". — Walter Gropius, *Manifesto del Bauhaus*, 1919

Il libro *Bauhaus Style* di Mateo Kries edito da Assouline mette in luce lo stile architettonico - pioniere del modernismo: il Bauhaus. Considerata la scuola d'arte più influente del XX secolo, il Bauhaus influenza ancora oggi i campi dell'architettura, dell'arte, del design, ma anche del mondo della moda, del cinema e della fotografia. Tra i maestri del Bauhaus possiamo citare Josef Albers, Wassily Kandinsky, László Moholy-Nagy, Herbert Bayer.







Questo stile pionieristico ha ancora un impatto sulle nostre vite, sul mondo politico e sulle nostre norme sociali. Ispira la creazione di oggetti raffinati, funzionali, colorati o con motivi geometrici.



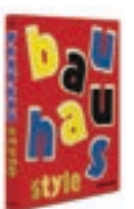
© Pelle Crepin

88



Nello stesso spirito della fortunata serie "Travel", la serie "Style" di Assouline mette in luce i movimenti artistici più emblematici e la loro influenza sulla nostra cultura moderna. L'autore Mateo Kries, è uno dei curatori ed editori più influenti nel settore del design. In particolare ha co-fondato il festival di Berlino DESIGNMAI. È anche direttore del Vitra Design Museum di Weil-am-Rhein. Dimostra così nel suo libro che lo stile Bauhaus è all'origine del modernismo.

**FLORA DI CARLO**



BAUHAUS STYLE  
 MATEO KRIES  
 280 PAGES  
 ÉDITIONS ASSOULINE  
 ASSOULINE.COM



FRANCIA - PARIGI

**RÉGIS BOTTA**

SCULTORE DEGLI SPAZI

**Nei suoi progetti l'architetto parigino punta sulla purezza funzionale, sulle sfumature di tono, sulla geometria delle linee e sulla luce scolpita in una perfetta armonia di interni.**

Régis Botta è una delle figure emergenti della scena architettonica e del design. Diplomatosi alla Parigi Belleville School of Architecture ha fondato la sua agenzia RB-A nel 2011. Da allora, modella la sua esperienza e la sua visione tra progetti residenziali/commerciali e collezioni di mobili per interni. Ha reinventato la pasticceria Véro Dodat, situata nell'omonima galleria del XIX secolo, il flagship store Mauboussin in rue de la Paix, il caseificio vegano Jay & Joy, il ristorante stellato Mavrommatis e persino gli spazi pubblici della torre Emblem alla Défense. I suoi allestimenti puntano sulla purezza funzionale, rielaborando i volumi per creare atmosfere uniche in un gioco di luci, colori neutri e materiali naturali. I suoi mobili di design, tra cui una serie di lampade progettate in collaborazione con Ozone, sono in linea. Tagli retrò, grafici e scultorei. Régis Botta è uno di quegli architetti d'atmosfera che hanno sobrietà chic, senso delle sfumature, rispetto per i materiali nobili e uno sguardo ispirato.







### ARMONIA TONALE

Si può passare da un'atmosfera senza tempo (Véro Dodat), tra blu profondo, ottone lucido e vetro colorato, a un'atmosfera evanescente (Mauboussin), tra bianco fumé, marmo e sfavillii vermigli di specchi antichi. Le sue reinterpretazioni dei grandi stili francesi giocano così con lo spazio-tempo, traendo ispirazione da un vagone ristorante Orient-Express e da mobili Art Déco, con una padronanza della luce "architettonica, scenografica e sensuale". Lo stesso vale per l'enoteca retroilluminata di Apéro Square, servita da un grande bancone che unisce la mineralità dell'ardesia al calore del rovere naturale. E i suoi progetti privati non fanno eccezione. Come questo duplex di 180 m<sup>2</sup> nel Marais. L'appartamento L dà il posto d'onore a una grande tenda di doghe di legno tinto, come se sublimasse un palcoscenico teatrale, dividendo gli spazi principali e annessi. Le calde tonalità grigio e antracite, abbinata agli specchi, al marmo e alle scanalature luminose sul soffitto, completano la geometria e la strutturazione di questo tesoro parigino.

**NATHALIE DASSA**

REGISBOTTA.COM



INGHILTERRA - LONDRA

## UN LOFT TRA ARTE E DESIGN DI FRANCESCO MENEGBELLO

L'interior designer Francesco Meneghello esprime la sua visione creativa attraverso questo loft industriale a Londra che intreccia i linguaggi dell'arte e del design. Questo spazio grezzo, scolpito con luci e ombre, sperimenta nuove possibili connessioni.







La zona giorno, illuminata da grandi finestre ad arco, tipiche dell'archeologia industriale, è organizzata come un asse centrale per una continuità visiva. Il divano in pelle vintage abbraccia la zona lounge del soggiorno, così come gli oggetti definiti da un'espressività artistica, come il tappeto da parete tratto da *L'Origine du monde* di Courbet. La sua forma curva crea una separazione con il grande tavolo in marmo che gioca sulla razionalità. Per la cucina, il designer milanese ne fa un'astrazione geometrica dove l'elemento funzionale diventa invisibile. Sullo sfondo, l'olivo sottolinea la sacralità della natura, incorniciata da sedute. Un lato mistico della meditazione e della contemplazione, rafforzato da uno "specchio-non-specchio" deformante. La scala dagli elementi staccati è un omaggio allo showroom Olivetti di Carlo Scarpa a Venezia. Porta a un soppalco dall'atmosfera museale, decorato con due poltrone e un quadro per un dialogo con l'arte. Al piano superiore, la grande cabina armadio si ispira alle boutique d'avanguardia di Berlino, mentre la camera da letto ha un carattere monastico, tra rifugio e alcova. Il letto, sovrastato da un'opera del dopoguerra di Alberto Burr, attinge all'estetica giapponese. L'insieme fa da contrappunto alla vasca in marmo nel bagno adiacente. Francesco Meneghello si rivela così sorprendente nelle sue idee, divertendosi a mettere in scena la sua visione domestica tra pieno e vuoto, simmetria e asimmetria, contrasti e monocromie, riflessi e trasparenze.

**NATHALIE DASSA**

[FRANCESCO.MENEGHELLO.COM](http://FRANCESCO.MENEGHELLO.COM)







ELMGREEN & DRAGSET  
*THE ONE & THE MANY*, 2010  
TECNICA MISTA, 1020 X 921 X 821 CM  
COURTESY LES ARTISTES  
*THE OUTSIDERS*, 2020

MERCEDES W123, FIGURE IN SILICONE, ABBIGLIAMENTO,  
OPERE D'ARTE CONFEZIONATE, DIVERSI OGGETTI, 140 X 455 X 194 CM  
COLLEZIONE D. HOLDER  
© ADAGP, PARIGI, 2023

© PACE GALLERY / FOTO ANDREA ROSSETTI E HÉCTOR CHICO

ARTE

03



FRANCIA - METZ

# ELMGREEN & DRAGSET

## LA POTENZA DELL'ASSURDO

Un finto negozio Prada allestito nel mezzo del deserto del Texas nel 2005, un collezionista annegato che galleggia in una piscina alla Biennale di Venezia nel 2009, un centro d'arte contemporanea trasformato in una fiera d'arte fittizia a Pechino nel 2016, una piscina a forma di un orecchio gigante eretto in verticale al Rockefeller Center di New York nello stesso anno, un'auto incastonata al centro della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, una città di edifici in miniatura rovesciati appesi al soffitto della Moynihan Train Hall, nel cuore di Manhattan nel 2021... Le installazioni e gli ambienti immersivi di Elmgreen & Dragset hanno segnato il mondo dell'arte contemporanea negli ultimi vent'anni.

102



103

ELMGREEN & DRAGSET  
ALL DRESSED UP, 2022  
FIGURE IN SILICONE E TRAVESTIMENTO, 37 X 207 X 25 CM  
COURTESY BYARTMATTERS.

DIRECTION, 2023  
LEGNO, IMPUGNATURE, SERRATURE ET CERNIERE IN METALLO, 209,5 X 130,5 CM  
COURTESY LES ARTISTES  
© ADAGP, PARIGI, 2023

© PACE GALLERY / FOTO ANDREA ROSSETTI E HÉCTOR CHICO





104

105

Invitato a investire la grande navata, il foro e i tetti delle gallerie del Centre Pompidou Metz, il duo scandinavo formato dal danese Michael Elmgreen e dal norvegese Ingar Dragset torna in forze a destabilizzarci. Riproducendo ambienti urbani popolati da personaggi in silicone molto realistici, assorti in svariate attività, come tanti protagonisti di storie tutte da immaginare, riescono sempre a renderli ambienti di desolazione... Sarà perché il loro universo si tinge di ironia e disinvoltura, volutamente impertinente e il burlesque, al limite dell'assurdo e persino, a volte, del surrealismo, è anche profondamente malinconico. E spesso macabro. Così dei loro adolescenti pensierosi rinchiusi su balconi sospesi nel vuoto, della porta aperta su un cadavere in mezzo agli allineamenti di scompartimenti metallici di un obitorio, di letti a castello uno di fronte all'altro o di lavandini attaccati dai loro tubi... Strampalate o morbose, queste installazioni hanno lo scopo di sconvolgere i punti di riferimento sociali e spaziali ancorati nel nostro inconscio collettivo. *"[...] è possibile cambiare [...] le percezioni, le convenzioni estetiche – sorprendendo le persone"*, affermava Elmgreen in *Artspace* nel 2020.



## OSTRUZIONI E DESTABILIZZAZIONE

Così, Elmgreen & Dragset hanno sconvolto i nostri punti di riferimento spazio-temporali, fin dall'inizio della mostra, offuscando i limiti tra l'interno e l'esterno erigendo, nel cuore del forum del museo, una casa popolare a grandezza naturale. Nella Grande Nef, "il confine tra finzione e realtà è ulteriormente sfumato": preda di uno spazio labirintico che copre scene di vita quotidiana, dalla sala del teatro ai bagni pubblici, passando per un laboratorio, una conferenza, un obitorio, una sala di sorveglianza e un ufficio in disuso, il visitatore scopre "un mondo familiare e inquietante, dove l'ordinario si reinventa per diventare straordinario". "Come in un sogno (o in un incubo?), le situazioni ordinarie seguono una logica incoerente dove le regole non valgono più. In una familiarità quasi inquietante, queste situazioni generano una sensazione di scomodità e disagio. La stranezza si intensifica quando lo spettatore incontra personaggi stravaganti, come un giovane addormentato sul tavolo della *sala riunioni, vestito con un costume da coniglio, o un funambolo che è scivolato e si è attorcigliato aggrappandosi al filo con una mano*"<sup>1</sup>. Tante "realtà fittizie" e situazioni incongrue che possono evocare le sorprese e le insidie di "un videogioco a misura d'uomo"<sup>2</sup>. Da qui il titolo della mostra: "Bonne chance".....

<sup>1</sup> Chiara Parigi, curatrice della mostra (estratto dal catalogo)

<sup>2</sup> Elmgreen & Dragset, estratto dalla conversazione con Chiara Parigi pubblicata nel catalogo della mostra

### STÉPHANIE DULOUT

ELMGREEN & DRAGSET - BONNE CHANCE

FINO AL 1° APRILE 2024

CENTRE POMPIDOU METZ

1, PARVIS DES DROITS-DE-L'HOMME, 57000 METZ

[CENTREPOMPIDOU-METZ.FR](http://CENTREPOMPIDOU-METZ.FR)

E ANCHE

PROSSIMAMENTE

MOSTRA ELMGREEN & DRAGSET PRESSO LA GALERIE PEROTIN

DAL 14 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE







SVIZZERA - BASILEA

## ART BASEL

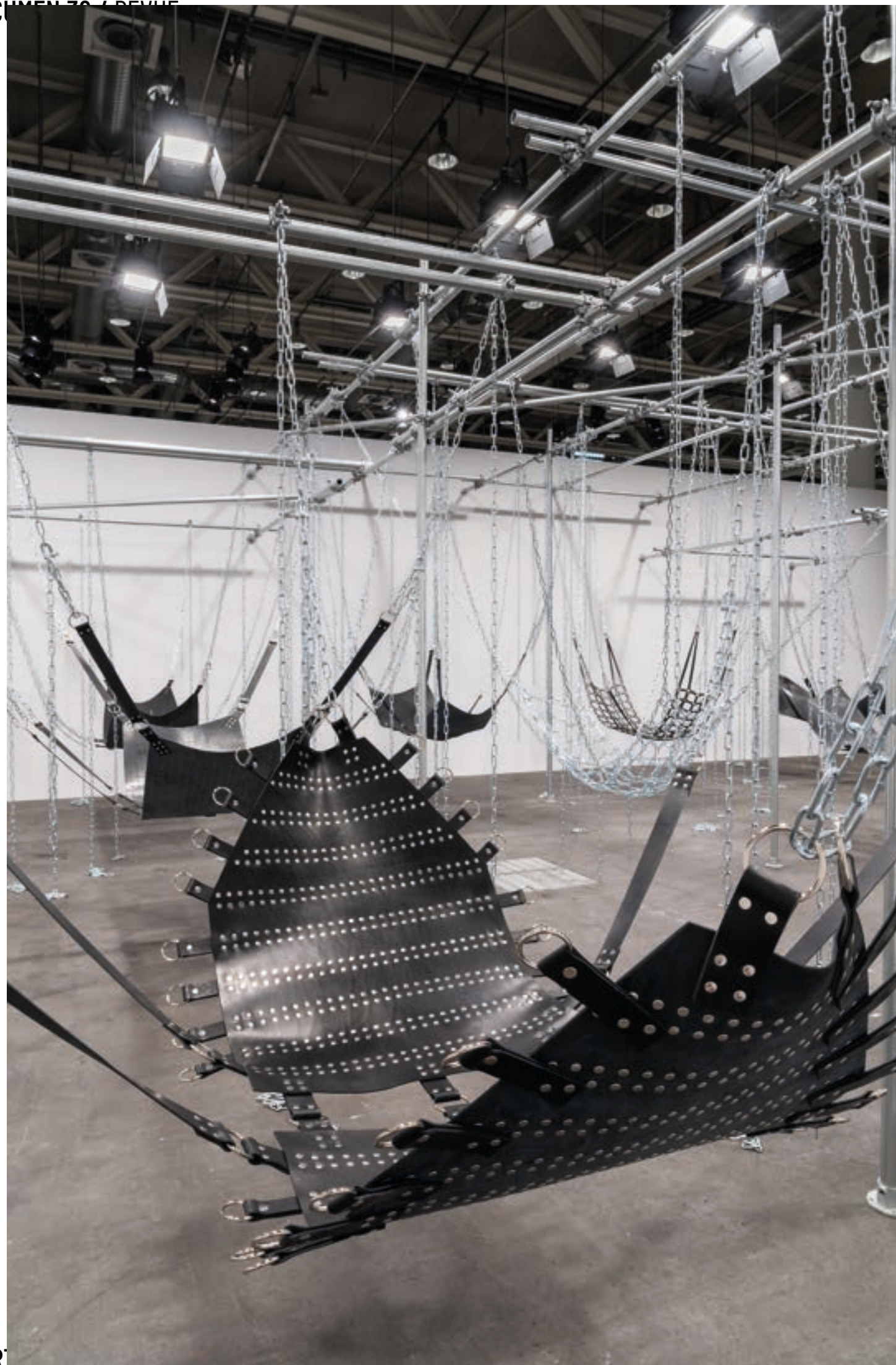
### LA GRANDE MESSA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Uno sguardo alla fiera d'arte contemporanea di Basilea, che si è svolta dal 12 al 18 giugno, in attesa di Parigi + Art Basel, dal 18 al 22 ottobre.

284 gallerie, più di 4.000 artisti dai cinque continenti, 82.000 visitatori, una proposta Rothko da 60 milioni di dollari... I numeri della più grande fiera d'arte contemporanea del mondo ("il più importante evento artistico del mondo", secondo il suo direttore Noah Horowitz) sono da capogiro. Ecco una piccola selezione delle 76 installazioni e performance su larga scala proposte nel set tore Unlimited che mettono in mostra la creazione più contemporanea.

Visto questo inverno alla galleria Continua nel Marais di Parigi (vedi *Acumen* n° 28), l'ultimo video dell'artista franco-algerino Adel Abdessemed ha dato il la a questa seconda edizione post-covid divisa tra effervescenza e sobrietà. Proiettato su uno schermo lungo 12 metri posto sotto i riflettori nella grande sala dell'Unlimited, spazio riservato alle opere di grandissimo formato, questo film ha fatto scalpore. Allegoria della fine di un mondo, del nostro mondo in perditione? Prende in prestito il titolo, *Jam Proximus Ardet*, da *L'Énéide* di Virgilio (quando l'eroe si accorge che la città di Troia è in fiamme) e ci pone di fronte all'immagine del mare e di una nave in fiamme che si avvicina lentamente mentre scopriamo a prua l'artista in piedi, con le braccia incrociate impassibile... Un'impassibilità insopportabile che condanna ogni indifferenza di fronte al mare di tragedie che è diventato il Mediterraneo?



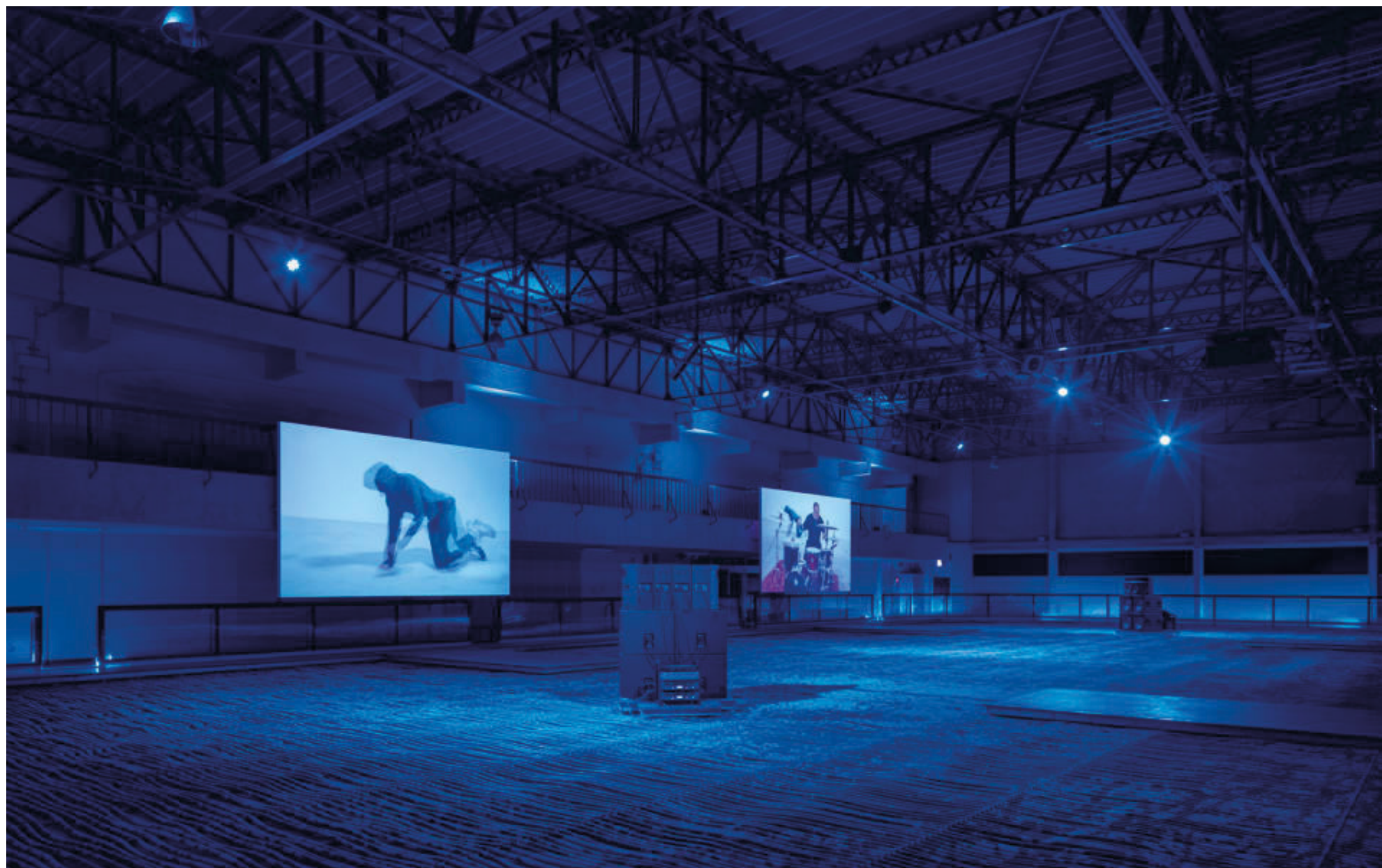


## APOCALISSI

*Sea Never Dries (Il mare non si prosciuga mai)* proclamava l'artista ghanese Serge Attukwei Clottey con, come pio augurio, un'enorme onda sospesa composta da frammenti di contenitori d'acqua di plastica gialla. Un'opera al tempo stesso abbagliante e agghiacciante, come l'installazione dell'artista cinese He Xiangyu intitolata *Ferite ereditate (Inherited Wounds)*: tre file di sedie di scuola in legno graffiate allineate davanti alla loro riproduzione in miniatura. Senso di colpa, rabbia, inquietudine... nessuno potrebbe passare per la sua strada a cuor leggero. È anche una strana sensazione di imbarazzo mista a curiosità e divertimento un po' forzato quella che ha colto i visitatori invitati a sdraiarsi sulle amache di pelle e metallo sospese con catene dell'artista italiana Monica Bonvicini (presentata dalla Peter Kilchmann Gallery). Intitolata *Never Again*, questa pseudo-area di sosta con accenni SM sconvolge le convenzioni comportamentali e intrappola i visitatori nelle loro contraddizioni. Una ricerca che può essere accostata alla video installazione presentata da Diamond Stingily (nata nel 1990 a Chicago e rappresentata dalla galleria Isabella Bortolozzi), *How Did He Die*. Posizionando una griglia davanti allo schermo di proiezione che mostra le ragazze nel cortile di una scuola, Diamond Stingily racchiude lo sguardo del voyeur per rendere più significativo il confinamento della comunità filmata...



112



113

## ERRANZE

Un'altra videoinstallazione capace di sconvolgere sia le nostre costrizioni che i nostri sensi, *Jester* di Anne Imhof (galeries Buchholz et Sprüth Magers) è stata una delle attrazioni di Basel Unlimited. Composto da diverse performance filmate durante la sua mostra *Natures mortes* nel 2021 al Palais de Tokyo, questo video di un'ora proiettato su un doppio schermo può apparire come una sorta di sogno o di illusione. Vediamo i ballerini e gli artisti evolversi in un'atmosfera crepuscolare, a volte con violenza, a volte al rallentatore, seguendo l'intensità della musica e talvolta emettendo grida impercettibili... Una coreografia scioccante che evoca vagabondaggio e caos. Non è sulle rovine che si costruisce un mondo nuovo?

<sup>1</sup> Tableau présenté par la Galerie Acquavella de New York

### STÉPHANIE DULOUT

ART BASEL  
MESSEPLATZ 10, BASILEA (SVIZZERA)  
@ARTBASEL



FRANCIA - MONTPELLIER

## FIorenza MENINI

**"WALK MAN WALK LIKE A WOMAN"**

Non smettiamo mai di riesumare il lavoro delle "artiviti" femministe (o semplicemente donne). Ecco quella, elaborata nella New York degli anni '90 e inizio 2000, di Fiorenza Menini (classe 1970).

“Una partitura confusa composta da marce, happening, performance, testi, fotografie e video” che testimonia la “sua esplorazione dei limiti” in un processo di “auto-metamorfofi” e “decostruzione delle rappresentazioni”<sup>1</sup>.

Nella serie *Roof* (1994), la vediamo “interroga[re] la mascherata della femminilità”<sup>2</sup> in cappotto leopardato, cappello di pelliccia, occhiali scuri e décolleté, armata di un mazzo di rose rosse sui tetti di New York. “Come sbarazzarsi delle proprie catene? Decostruisce, diffrange la sua immagine, devia gli usi, disorienta [...]”<sup>2</sup>. Si tratta di “ricomporre il mio stesso corpo”, spiega l'artista che non ha paura e osa confrontarsi con tabù e luoghi comuni con una bella, e talvolta crudele, insolenza. Con lei, il glamour colpisce nel segno e l'umorismo (spesso nero) macina con gravità. Lo testimoniano il corpo malato messo in scena in *La Coquelucheuse* o la parodia del crimine in bagno in *How Al Pacino killed me*, o ancora quella di una *Breakfast* troppo ben organizzata: affiora una violenza annidata ovunque sotto l'umorismo...







116

ARTE

117

### UN GLAMOUR TRASH

Da "la diva cinematografica su un piedistallo su un roof top" alla casalinga nuda rannicchiata contro una lavatrice, a cavalcioni di un televisore o congelata in un frigorifero, l'artista devia abilmente le convenzioni della rappresentazione cancellando "il ridicolo derisorio delle nostre esistenze" 2. Dalla "donna dalla femminilità patinata letteralmente congelata nel suo frigorifero la cui lampada funge da riflettore" (*Mrs Freeze and the Frozen Values*) a *La Courte vie de Mary Smith* interpretata in accelerazione in un camerino, mostra le "donne intrappolate da rappresentazioni che le alienano"<sup>3</sup> ».





Tetti (*Roof*), sotterranei (*Down*), case occupate (*Squats*), cucine e bagni, angoli ciechi (*Dead Angle*), spazi dismessi (*Women in Furs*), *Corridor*, alberghi a ore... sono questi i crocevia che prende in prestito Fiorenza Menini per penetrare, al riparo dagli sguardi, nell'intimità travagliata dei suoi soggetti e sperimentare. Per lei sperimentare significa spesso metamorfosare per rompere i codici e spossessarsi prima di riappropriarsi della cornice e della sua immagine. Così in *Mascarade*, tra le altre performance fotografiche, "i gioielli deformano il volto in un amalgama di carne e metallo con aria da cyborg", mentre le pellicce [...] esibiscono a volte la superficialità di cui possono essere i cliché [...], a volte liberano il corpo dalla sua forma per restituirgli la sua forza animale".<sup>3</sup>

Una forza espressiva e teatrale che si ritrova nel suo video *Les Paysages atomiques* tratto da libri fotografici.

<sup>1</sup> Citazioni della curatrice della mostra, Céline Mélissent.

<sup>2</sup> Frédérique Villemur nel catalogo della mostra.

<sup>3</sup> Claire Lozier nel catalogo della mostra.

**STÉPHANIE DULOUT**

« WALK MAN WALK LIKE A WOMAN »

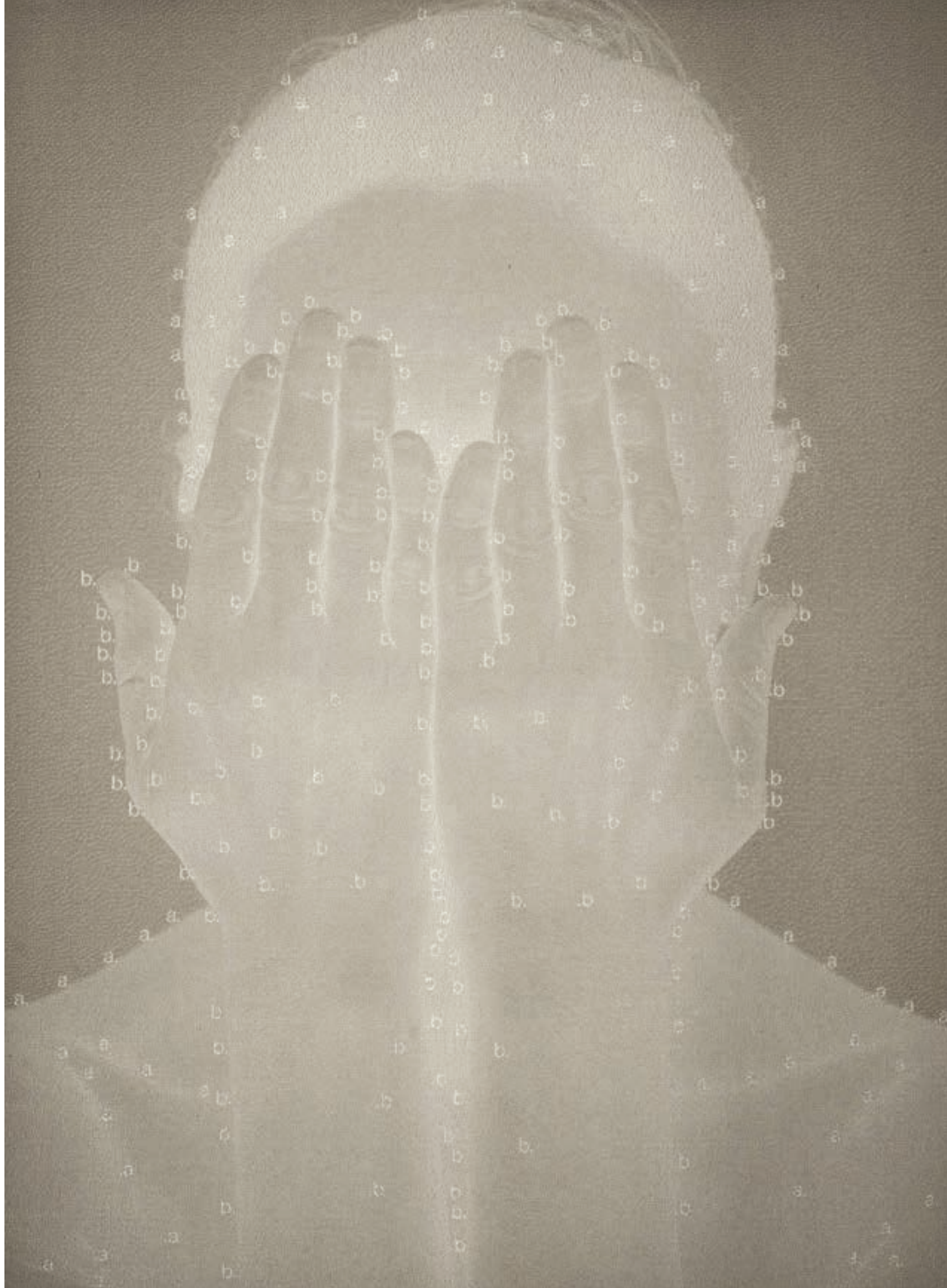
DOPPIA MOSTRA

FRAC OCCITANIE  
4, RUE RAMBAUD, MONTPELLIER  
2 GIUGNO - 21 OTTOBRE 2023  
FRAC-OM.ORG

FIorenza-MENINI.COM

LE KIASMA  
1, RUE DE LA CROUZETTE, CASTELNAU-LE-LEZ  
1° GIUGNO - 13 LUGLIO 2023  
LEKIASMA.FR





FRANCIA - PARIGI

## LAURENT LAFOLIE

### ALDILÀ DEL RITRATTO

È una delle sensazioni più strane, indefinibili, un nonsoché di imbarazzante, che ci abita quando guardiamo gli occhi dei volti fotografati da Laurent Lafolie. Un tentativo vano, del resto, visto che risulta impossibile fissare questi sguardi fugaci. E per una buona ragione: non appartengono a nessuno, o meglio, sono la somma di più sguardi. Frutto della sovrapposizione di centinaia di volti fotografati con una macchina fotografica attraverso uno screen capture analogico, questi “volti” sembrano disintegrarsi, scomparire così come ci appaiono, o trasformarsi, un po' come l'insondabile Gioconda: “raggiungere l'universalità del volto diffrangendola in un'infinità di altre possibilità”, tale è infatti, secondo Marguerite Pilven, curatrice della mostra, la “ricerca paradossale” perseguita dall'artista che, per evidenziare l'ambiguità dell'immagine fotografica sospesa tra presenza e assenza, gioca con l'audacia e la manualità della sua materialità. Così le sue stampe per smaltatura con smalti al platino e al palladio su un piatto di porcellana bianca che conferiscono ai volti fantasma immortalati una presenza, una “corporeità” tanto più inquietante in quanto artificiale...





© Lalettre #01, Lalettre #02 & Lalettre #10, Laurent Lafolie, 2022 / Galerie Binome





## LITOFANIE

È, analogamente, per “interrogare [...] questo supporto dell'apparenza che è il mezzo fotografico”<sup>1</sup> che nella sua serie *UN* Laurent Lafolie fa apparire i suoi volti stampandoli a pigmenti su fili di seta. “Tessendo i volti con un unico filo di seta tinta, passato dall'alto verso il basso in una cornice [...], l'artista crea una cornice che alterna vuoti e pieni. Attenua così l'opposizione tra presenza e assenza, così prepotentemente sentita di fronte alla rappresentazione di una figura umana”<sup>1</sup>. Nelle sue litofanie è la luce che, attraversando una sottile lastra di porcellana incisa, viene a rivelare i volti. Volti nascosti da giochi di mani, quasi a significare allo spettatore la necessità di “un'altra percezione dell'immagine” e a spingerlo a “cercare la propria immagine”<sup>2</sup>.

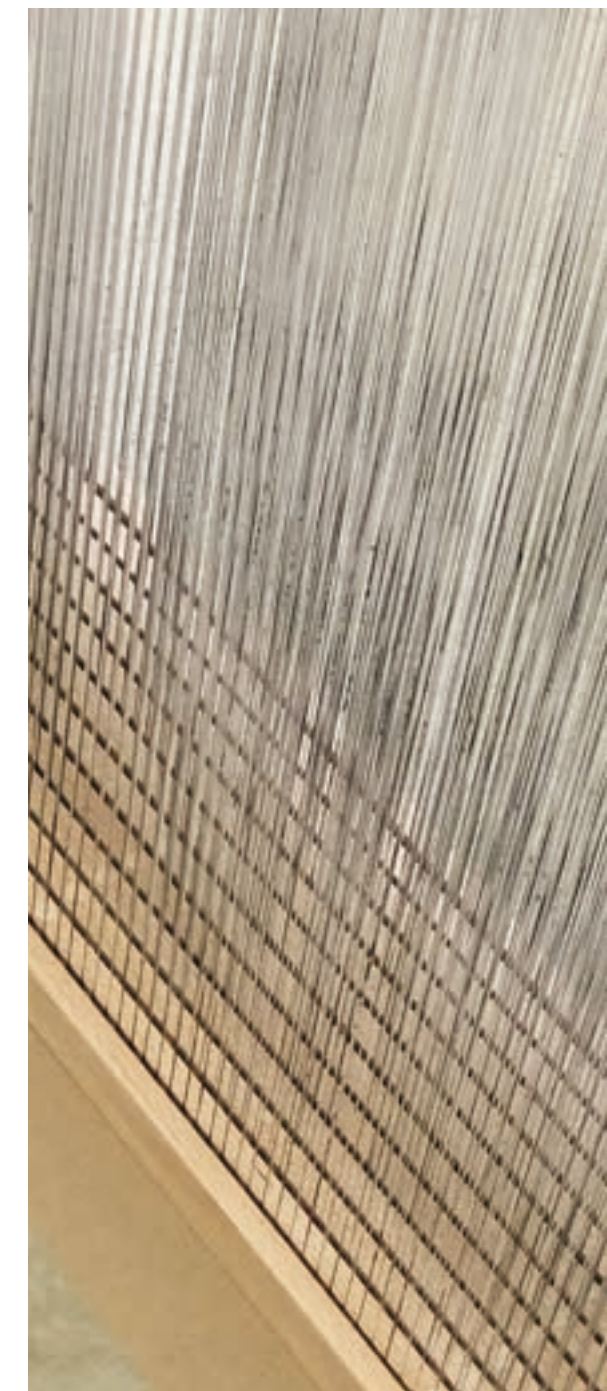
Se il suo lavoro in venti pannelli, prodotto stampando pigmenti su lastre fotopolimeriche incise e fogli washi, appartiene al registro del paesaggio, procede da questa stessa ricerca: intitolata *L'Origine des images*, questa composizione “chiama anche lo spettatore a produrre la propria sintesi, sfuggendo così alla fissità del singolo punto di vista”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Marguerite Pilven, curatrice della mostra.

<sup>2</sup> Citazioni dell'artista tratte da un'intervista realizzata il 6 ottobre 2016 da Anne-Frédérique Fer disponibile come podcast su France Fine Art (revue.francefineart.com)

## STÉPHANIE DULOUT

GALERIE BINÔME  
19, RUE CHARLEMAGNE, PARIGI IV  
FINO AL 29 LUGLIO  
GALERIEBINOME.COM





FRANCIA - ANTIBES

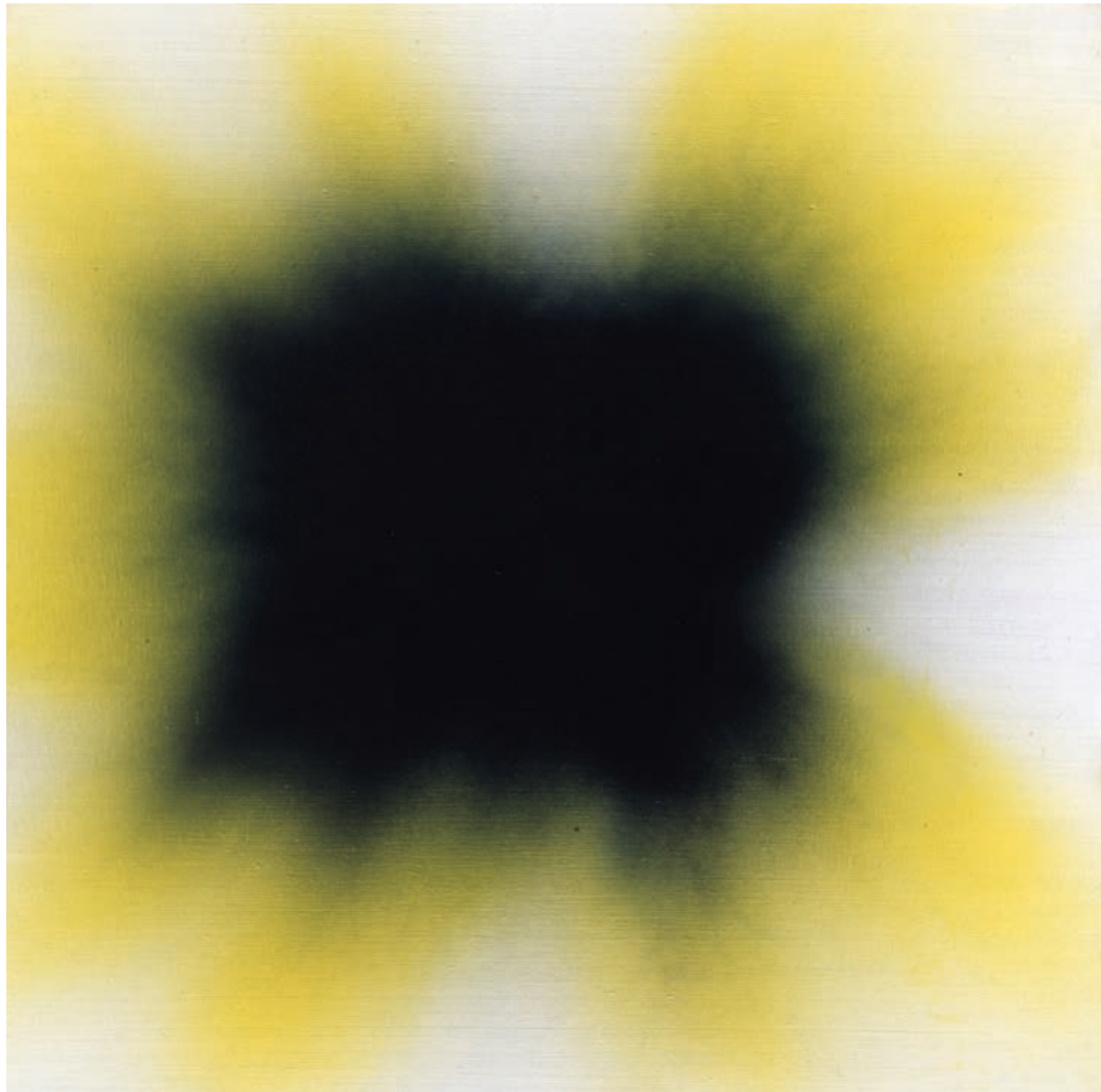
# "COSMIC TRIP"

ANNA-EVA BERGMAN E HANS HARTUNG

Situata sulle alture di Antibes, nella magnifica villa-laboratorio di una delle coppie artistiche più leggendarie del XX secolo, la Fondazione Hartung-Bergman presenta una mostra dedicata alle visioni cosmiche di Hans Hartung (1904-1989) e di Anna -Eva Bergman (1909-1987) esplorando il loro fascino per la scienza.

*"[...] forze che si strappano dalla gravità, scale che si annebbiano, mondi che nascono e muoiono [...]"*<sup>1</sup>, evocando gli effetti dell'assenza di peso, la gravità delle stelle, dei quasar e di altri buchi neri, alcuni delle loro tele avrebbero, secondo l'astrofisico Etienne Klein (associato alla mostra) anticipato alcune delle recentissime osservazioni astrofisiche.





## NULLA D'ORO

Nel 1963, dopo aver dipinto *L'Abîme*, Anna realizza due monumentali monocromi in vinile e lamiera dai titoli eloquenti, *Néant d'or* (Nulla d'oro) e *Néant d'argent* (Nulla d'argento), mentre tra il 1969 e il 1970, in occasione dell'Apollo 11 realizza, sempre con foglia d'argento, straordinarie visioni lunari. “Alla ricerca dell'Armonia universale”, credendo in “un piano superiore, una sorta di piano spirituale e astrale, al di là dell'universo tangibile”, non cesserà mai di accedere a questo *Inconscio cosmico*<sup>2</sup> attraverso la ricerca sui colori, il numero aureo e il giuste proporzioni, ai limiti dell'alchimia... Dipingendo “con l'antica tecnica medievale dei fondi dorati, degli astri pietrificati [...] che navigano in cieli sempre *ghiacciati*”<sup>3</sup>, è anche pittrice del movimento “perché i suoi quadri sono spazi dove le forze di attrazione e repulsione si svolgono a distanza, come in un campo magnetico”<sup>1</sup>.

## IPNOTICO E PSICHEDELICO

Avendo sognato di fare l'astronomo e molto presto affascinato dall'infinito e dall'osservazione delle stelle, Hartung, da parte sua, troverà nell'astrazione il mezzo per raffigurare le energie fisiche che attraversano lo spazio. Adottando la tecnica dello spruzzo negli anni '60, porterà il dipinto in un'altra dimensione: evocando a sua volta buchi neri, viaggi interstellari, collisioni stellari o persino il “passaggio di un elettrone in un campo magnetico”<sup>1</sup>, i suoi dipinti in vinile e acrilico sono un vortice di schizzi, striature nebulose e flussi multicolori che inghiottono gialli limone e blu turchese in neri senza fondo che risucchiano l'occhio. Una vera *Odissea nello spazio* alla Stanley Kubrick che ci proietta in un altrove, “Beyond the infinite”<sup>4</sup>, “nell'infinito e oltre”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Citazioni dal catalogo della mostra.

<sup>2</sup> Titolo di un'opera realizzata nel 1951.

<sup>3</sup> Articolo pubblicato nel 1956 nella rivista *Le Musée vivant*, citata in catalogo.

<sup>4</sup> Le tele posteriori al 1960 di Hans Hartung sono state spesso paragonate alla sequenza “Beyond the infinite” di 2001, *Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick uscito nel 1968.

## STÉPHANIE DULOUT

“COSMIC TRIP : HARTUNG ET BERGMAN, ENTRE RÊVE ET SCIENCES”

FONDAZIONE HARTUNG-BERGMAN

173, CHEMIN DU VALBOSQUET, ANTIBES

FINO AL 29 SETTEMBRE 2023

FONDATIONHARTUNGBERGMAN.FR

“ANNA-EVA BERGMAN : VOYAGE VERS L'INTÉRIEUR”

MAM DI PARIGI

11, AVENUE DU PRÉSIDENT-WILSON, PARIGI XVI

FINO AL 16 LUGLIO 2023

MAM.PARIGI.FR





FRANCIA - PARIGI

## TAISIIA CHERKASOVA

### LA STRADA DEI SOGNI

Due fari brillano nella notte limpida sulla curva di una strada che si addentra nella foresta: dipinto con inchiostro acrilico su legno, quest'opera di Taisiia Cherkasova esposta, tra altri ricordi fantasticati, alla galleria Dominique Fiat, ci ha rapito. Cosa ci dicono questi fari che segnano il punto di fuga della tela intitolata *Drive me crazy*? La fuga dalla terra natale? La speranza di rinascita? La ricerca di un rifugio?

Nata nel 1991 a Dnipro, nell'est dell'Ucraina, Taisiia Cherkasova vive ora ad Aubervilliers, a Poush, dove condivide uno studio con altri cinque artisti. Dopo aver sperimentato varie tecniche che spaziano dalla pittura ad olio alla cera, passando per la plastilina e il collage, si concentra sugli inchiostri acrilici spruzzati con l'aerografo. Una tecnica capace di rendere "l'aspetto sfuggente" della memoria "mai fissa" che, come un sogno, "è un fenomeno vivente, assume forme diverse, si trasforma continuamente"... Siamo così trasportati in questo nebbioso paesaggio notturno sulla strada dei sogni da percorrere, sull'orlo della follia, attraverso i nostri stessi ricordi e fantasmagorie nella notte limpida dei nostri sogni ad occhi aperti.

**STÉPHANIE DULOIT**

TAISIIA CHERKASOVA - BORN TO BE WILD  
 GALERIE DOMINIQUE FIAT  
 16, RUE DES COUTURES SAINT-GERVAIS, PARIGI III  
 FINO AL 15 LUGLIO

DOMINIQUEFIAT.COM  
 TAISIACHERKASOVA.COM  
 @TAISS.CHERKASOVA

# FOCUS







FRANCIA - PARIGI

## I RACCONTI FOTOGRAFICI DI MARTIN ESSL

Da bambino, Martin Essl passava la maggior parte del tempo nella camera oscura del padre. Scopre una passione divorante per la fotografia. Originario dell'Austria, il fotografo si è fatto le ossa in molte scuole d'arte, tra cui l'Università d'Arte di Linz. Dopo gli studi si stabilisce nel 18° arrondissement di Parigi, non lontano dalla stazione della metropolitana di Château Rouge. Questa avventura lo ispira a creare una trilogia fotografica chiamata *Le Château Rouge*.



© Martin Essl / Courtesy Galerie Esther Woerdehoff / Baignoire, 2016  
Tirage jet d'encre. 40x32cm



© Martin Essl / Courtesy Galerie Esther Woerdehoff / Table, 2020  
Tirage jet d'encre. 60x75cm





Dal 2012 al 2020, Martin Essl racconta una storia e lascia allo spettatore la scelta della conclusione. Invita a viaggiare con i suoi scatti cinematografici dove la magia di un istante è sublimata. È con la poesia che il fotografo – rappresentato dalla galleria Esther Woerdehoff – cattura un frammento di vita lasciato da uno/a sconosciuto/a o una scena intima della sua quotidianità.

Dalla vetrina di un negozio a un corpo nudo, il fotografo mette in risalto il sublime con la sensualità. La predominanza dei colori pastello nelle sue fotografie immerge lo spettatore in un'atmosfera angelica, persino idilliaca. Ogni dettaglio della quotidianità, a prima vista futile, rappresenta per il fotografo un'immagine da contemplare con ammirazione.

La prima versione della sua serie *Château Rouge N°1* è stata pubblicata da Kehrer Verlag nel 2015.

#### **MARINE MIMOUNI**

GALERIE ESTHER WOERDEHOFF  
36 RUE FALGUIÈRE, PARIGI XV

EWGALERIE.COM  
MARTINESSL.COM





SVIZZERA - BASILEA

## LA SUBLIMAZIONE DEL QUOTIDIANO ATTRAVERSO L'OBIETTIVO DI CHRISTIAN VOGT

Dopo gli studi di design alla scuola di Basilea, Christian Vogt si è dedicato alla fotografia negli anni '60, diventando assistente del famoso fotografo americano Will McBride. Durante la sua carriera, l'artista è stato premiato con numerosi premi, tra cui quello della Triennale Internazionale della Fotografia di Friburgo nel 1975, ma anche quello del Kulturpreis der Stadt Basel sedici anni dopo.





142

143

© Christian Vogt, Lauren Yarra, 2003 / Courtesy Galerie Esther Woerdehoff  
Carbon pigment print on rag paper, 100x129cm



Attraverso l'occhio fotografico di Christian Vogt si svela un'intimità. Lo spettatore è come un attore nelle scene fotografiche catturate attraverso l'obiettivo del fotografo. In bianco e nero o a colori, gli scatti dell'artista catturano con malinconia lo scorrere del tempo. Li paragona persino agli haiku, brevi poesie giapponesi. Su stampe a carboncino e argento, l'artista ferma il tempo di un momento passato.

Fanatico del dettaglio, Christian Vogt sottolinea non l'immagine in quanto tale, ma la storia che suscita. Qui, la percezione della realtà viene messa in discussione. Il desiderio è uno dei motori principali del suo lavoro. A lungo paragonato a un fotografo di nudo, l'artista non rivela semplicemente una nudità esacerbata, ma il linguaggio e il significato che essa evoca.

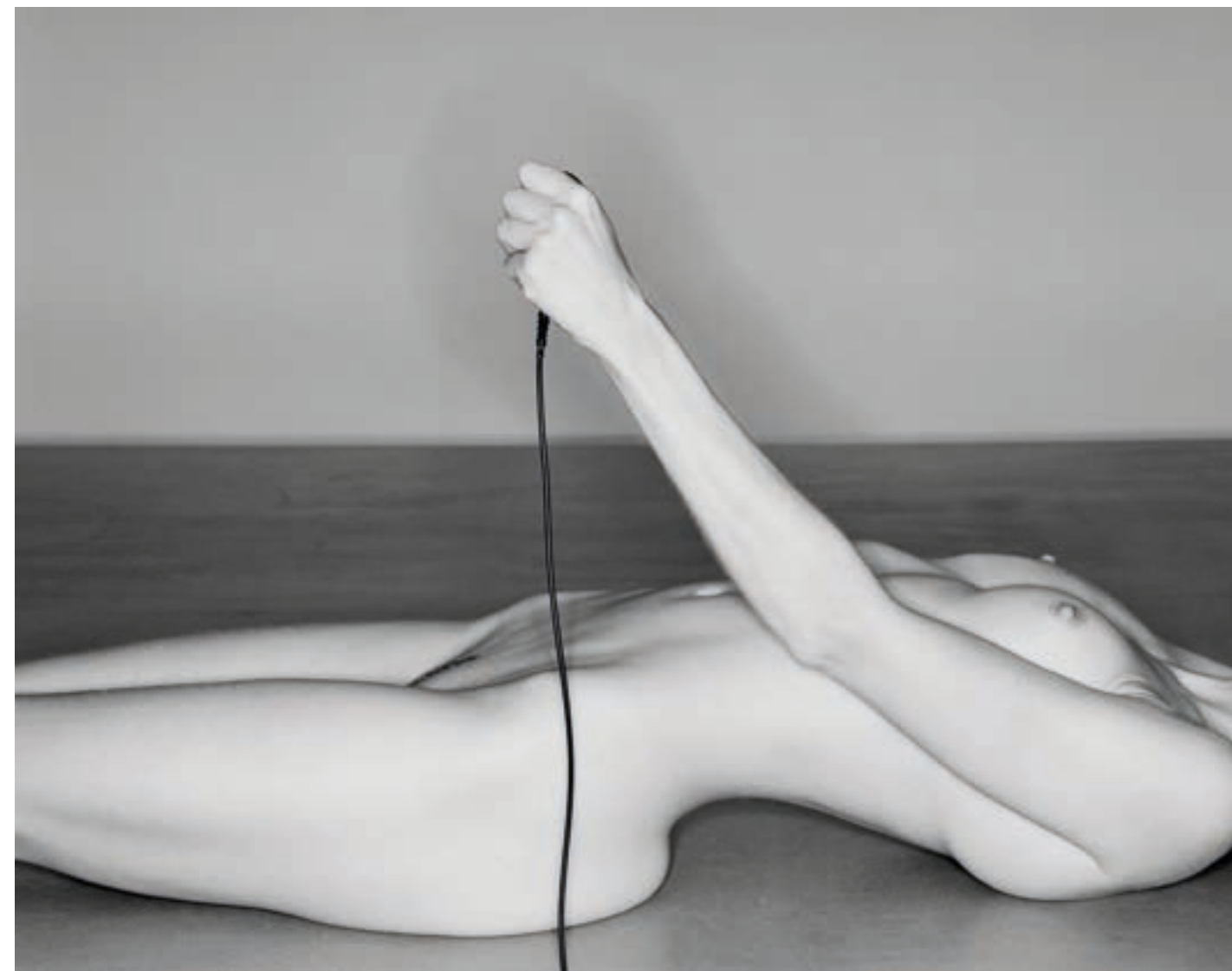
I suoi lavori fotografici *Self-release*, *About the price of freedom of not belonging anywhere* o *Slip* ne sono l'esempio perfetto. Lentiggini su un viso pallido, schiena arcuata, intimità svelata... Gli scatti di Christian Vogt rivelano un'utopia della realtà che diventa quasi illusoria.

#### MARINE MIMOUNI

L'ARTISTA CHRISTIAN VOGT È RAPPRESENTATO IN FRANCIA

DALLA GALERIE ESTHER WOERDEHOFF

EWGALERIE.COM  
CHRISTIANVOGT.COM







FRANCIA - PARIGI

## CLAUDE BATHO & ERICA LENNARD

### L'ETERNO FEMMINILE

Una finestra appannata, un ombrello appeso a un muro crepato, una bacinella di biancheria bagnata, una bambina addormentata su una panchina... tutte semplicità e stranezza, le fotografie di Claude Batho raccontano la poesia della quotidianità, quella degli oggetti comuni e dei lavori domestici. Nobilitati dal bianco e nero, individualizzati da inquadrature serrate e teatralizzati dall'uso della luce, una luce di grande purezza, questi oggetti sembrano quasi delle allegorie. Lo specchio che riflette il volto del padre accecato dalla luce che entra dalla finestra evoca l'assenza, così come la finestra appannata (che ci ricorda il lavoro del fotografo ceco Joseph Sudek <sup>1)</sup> – che può anche evocare l'oblio o la fantasticheria. Inquietante in più di un modo, la fotografia della bambina in piedi sulla soglia di un corridoio, circondata da ginestre, ricorda gli interni olandesi dipinti nel Secolo d'oro, mentre il torso bagnato avvolto in *Le Rideau de douche* fotografato nel 1981 evoca inevitabilmente il famoso *Nude under Wet Silk* (1937) di Erwin Blumenfeld.



© Claude Batho, *Le linge mouillé*, Parisi, Janvier 1980 / Courtesy La Galerie Rouge

148



149

© Claude Batho, *Le canapé*, mai 1972 / Courtesy La Galerie Rouge



Sinistra: © Erica Lennard, *Tessa*, New York City, hiver 1975  
Destra: © Erica Lennard, *Elizabeth*, Paris, hiver 1974  
Courtesy La Galerie Rouge

**ALLEGORIE**

Tutta semplicità, ma anche tutta modestia e gentilezza, le fotografie di Claude Batho hanno anche qualcosa dei memento mori e portano a una certa malinconia. “Queste fotografie [...] sono piene del passare del tempo, sui bambini, sulle persone, sulle cose. Volevo rendere sensibili momenti molto semplici, conservarne i silenzi...” ha detto il fotografo che nel 1977 pubblicò *Le Moment des choses*.

È, invece, sul ritratto di donne (la sorella Elisabeth, le amiche e le donne che incontra e ammira) che Erica Lennard si è concentrata, dall'età di vent'anni, in questi stessi anni 1970-1980. Scatti anch'essi di grande poesia, e di grande eleganza, che rivelano la stessa nitidezza e la stessa morbidezza dello sguardo. Uno sguardo avvolgente che svela, con sensualità e pudore, sagome e volti nella luce. Scattate in ambientazioni romantiche che annunciano le fotografie di giardini che porteranno una certa notorietà a Erica Lennard, queste donne non sono fotografate come “oggetti del desiderio” ma come esseri viventi, luminosi, misteriosi e radiosi... Un bellissimo inno alle donne...dalle donne.

'1896-1976

**STÉPHANIE DULOUT**

CLAUDE BATHO & ERICA LENNARD - LA VIE DES FEMMES  
FINO AL 23 SETTEMBRE  
LA GALERIE ROUGE  
3, RUE DU PONT LOUIS-PHILIPPE, PARIGI IV  
LAGALERIEROUGE.PARIGI





152

FRANCIA - ARLES

## 54<sup>ES</sup> RENCONTRES DE LA PHOTOGRAPHIE

Colori accesi, viso imparruccato, sguardo curioso... : *L'Autoportrait come Cindy* della fotografa finlandese Emma Sarpaniemi dà il la ai 54ème Rencontres de la Photographie di Arles: oltre alla preminenza delle donne (artiste o curatrici, la tendenza lo obbliga...), la distanza dallo sguardo e la messa in scena della realtà sono essenziali in questo nuovo festival che propone quest'anno ben 44 mostre. Tra queste, presso la chiesa di Sant'Anna, *Søsterskap – Fotografier contemporane nordiche* che onora la soggettività femminile attraverso il lavoro di artisti in attività dagli anni '80 in Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia.

Al Palais de l'Archevêché ci si immergerà felicemente nella stranezza e nella bellezza plastica, quasi pittorica, degli *Assemblages* di Saul Leiter (1923-2013). Foto di strada senza eguali che relegano le silhouette sullo sfondo, tra giochi di riflessi, trasparenze e sfocature, tinte piatte di colore e prospettive nidificate, quasi astratte.







### "GEOGRAFIE DELLO SGUARDO"

Al chiostro di Sainte-Trophime, possiamo vedere le sedimentazioni inquietanti dei paesaggi della Camargue realizzati, in situ e in studio, da Eva Nielsen con la complicità di Marianne Derrien, nell'ambito del programma BMW ART MAKERS invitando un duo artista / curatore produrre un lavoro sperimentale attorno all'immagine e alla sua collocazione nello spazio. Fondendo fenomeni ottici e idrogeologici attraverso sovrapposizioni di immagini serigrafate e dipinte, con questa nuova serie Insolare, l'artista franco-danese moltiplica i territori (dell'immagine e del paesaggio) che ci trasportano negli spazi spettrali della Memoria.

Sempre al chiostro di Sainte-Trophime, anche la mostra di fotografie delle banchine di La Pointe courte, il quartiere dei pescatori di Sète, che Agnès Varda utilizzò per le riprese del suo primo film, *La Pointe courte*, nel 1954, offusca i confini tra i medium. Fotografie di ricognizione, queste tavole in uno stile molto grafico e realistico danno tutta la sostanza di questo film precursore della New Wave in cui Agnès Varda "realizza travelling in 2CV prima di Chabrol, Truffaut, Godard e Louis Malle" e dove, dopo aver optato per il colore "passa al bianco e nero che rende la realtà più astratta" <sup>1</sup>.



**"FILM IN IMMAGINI"**

"Film in immagini" è il titolo di uno dei temi di questi Incontri che, oltre al sontuoso bianco e nero di Agnès Varda, propongono di riscoprire le opere fotografiche di Wim Wenders (all'espacio Van Gogh) così come le fotografie "concepite come scene cinematografiche" di Gregory Crewdson (presso La Mécanique Générale).

In occasione del centenario della nascita di Diane Arbus, LUMA Arles presenta in fine *Constellation*, una mostra di oltre 450 immagini (alcune delle quali mai viste prima) del maestro della stranezza.

<sup>1</sup> Patrick Roegiers, *Nouvelle vague, romanzo*, éd. Grasset, 2023

**STÉPHANIE DULOUT**

3 LUGLIO - 24 SETTEMBRE 2023

RENCONTRES-ARLES.COM  
LUMA.ORG







SUD AFRICA

## STEFANIE LANGENHOVEN O LA COSCIENZA DI SÉ

L'artista e fotografa sudafricana sonda la psiche femminile attraverso i temi della gravidanza, dei cambiamenti relazionali madre-figlia, dei sogni, della paura e della morte.

*"La tua visione diventa chiara solo quando guardi dentro il tuo cuore. Chi guarda fuori, sogna. Chi guarda dentro, si sveglia".* Questa citazione di Carl Gustav Jung rappresenta in definitiva tutto il lavoro di Stefanie Langenhoven. Questa fotografa d'arte sudafricana si concentra dal 2015 sulla psiche umana e in particolare sul concetto di femminilità e sulla sua rappresentazione nella società. Questa diplomata in design della comunicazione, delle belle arti e della fotografia alla Open Window School of Visual Communication di Pretoria (sua città natale) dà così voce al femminile. Le sue immagini artistiche, sia crude che sensuali, sfidano le fantasie veicolate e stigmatizzate dal patriarcato. Attraverso le sue serie, cerca di mettere in discussione il modo in cui le donne si percepiscono, si identificano, si formano.

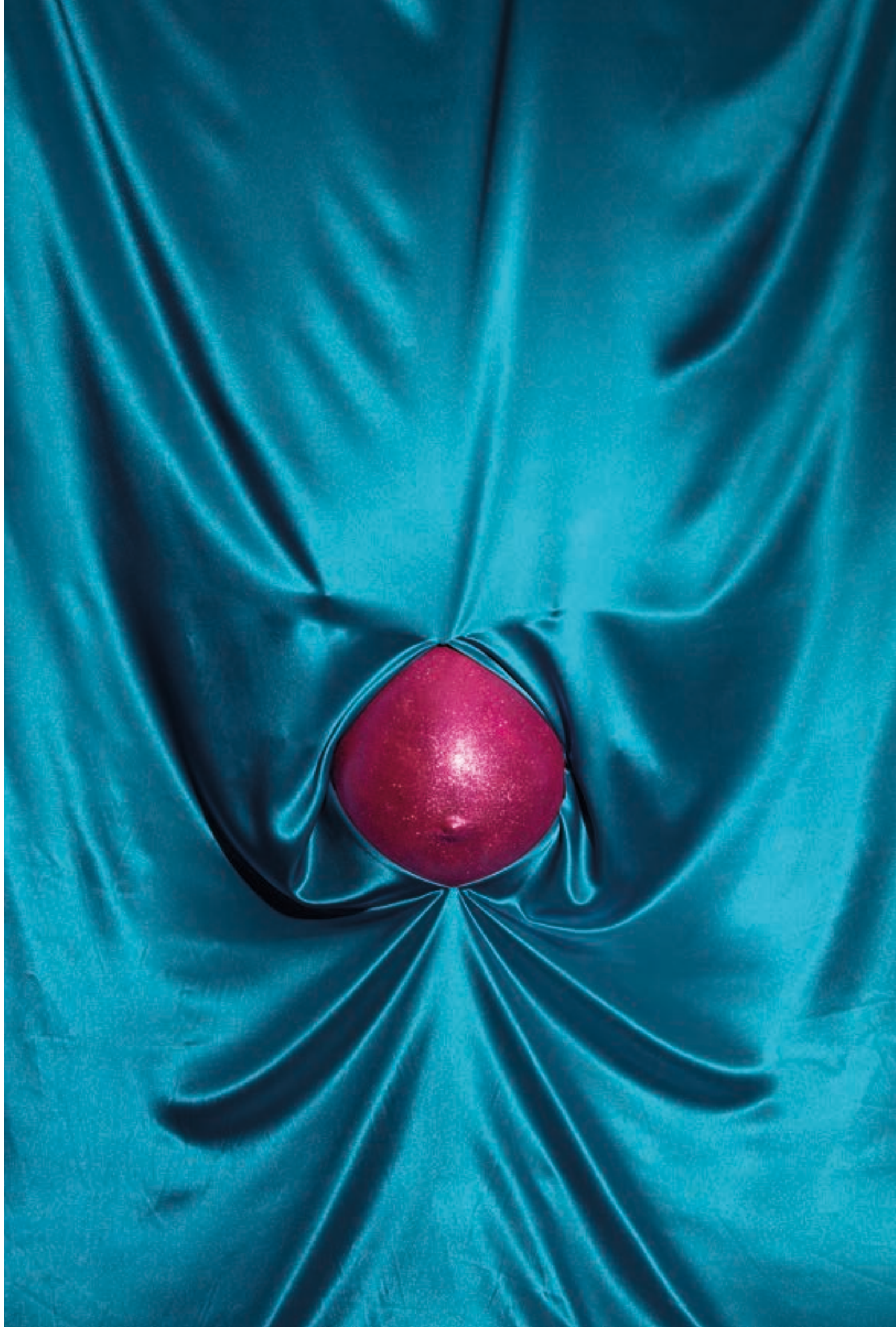


**METTERE IN DISCUSSIONE I PRECETTI**

La fotografa esplora le nozioni dell'Anima (la rappresentazione femminile all'interno dell'immaginazione umana) e dell'Anima Mundi che, secondo diversi sistemi di pensiero, è una connessione intrinseca tra tutti gli esseri viventi, allo stesso modo in cui l'anima è correlata al corpo umano. *“Le mie fotografie esprimono l'interiorizzazione dell'oggettivazione e l'idealizzazione distorta del corpo femminile”,* spiega. *“Voglio sapere come l'immagine di sé e del corpo così come la sua percezione vengono distorti dal riflesso di questa società ossessionata dall'aura femminile. Spero di toccare l'intangibile e permettere all'immaginazione di trovare spazio, non solo per vedere e nutrirsi di un'immagine, un'idea o una credenza, ma anche per essere attratta, sentita e scoperta”.*







### ANDARE ALL'INTERNO

La sua carriera si completa con studi in psicoterapia integrativa e transpersonale presso il Centre for Counseling and Psychotherapy Education di Londra. Questa esperienza le ha permesso di approfondire il suo lavoro fotografico. Nel 2021, ha vinto il premio Female in Focus dal *British Journal of Photography* per la sua personale e abbagliante serie *Avatara*, incentrata sulle sue esperienze di gravidanza e aborto spontaneo. Una ricerca che continua con *An Octopus has Three Hearts* e *Cocoon*. Con *Sacred Feminine*, sonda il femminile come archetipo e il corpo come imperfezioni perfette. Perché entrambi devono essere sacri e celebrati in modo naturale e autentico. Per *Siamese Soul*, esamina i cambiamenti nel rapporto madre-figlia nel tempo; uno sguardo alla sorellanza attraverso l'imprevedibilità della vita. Per quanto riguarda *Postpartum Self portrait*, viene messo in scena, concentrandosi sugli effetti fisici e mentali dell'allattamento al seno. Il portfolio di Stefanie Langenhoven è una radiografia della psiche umana ricca di sensazioni e immaginazione.

**NATHALIE DASSA**

[TRANSVALUEPAININTOLOVE.COM](http://TRANSVALUEPAININTOLOVE.COM)



FRANCIA - PARIGI

# CARLOS LEAL

## L'ESTETICA DEL PUGNO

**Rendere visibile l'invisibile, quei senzاتetto che vagano o ristagnano nelle nostre strade, in questo caso quelle di Los Angeles: questa la missione mirabilmente compiuta dal fotografo ispano-svizzero Carlos Leal.**

Lontano dalla fotografia documentaristica, le sue immagini estremamente raffinate e ben composte hanno la forza di un pugno. Ellittiche, non si mostrano mai in modo spudorato, ma ci danno solo indizi che lasciano intravedere i drammi che si svolgono sui marciapiedi: qui, una mano premuta contro un muro nero, là un carretto abbandonato pieno di borse e vestiti vecchi; qui, una nuvola di fumo nero che apprendiamo provenire da un mucchio di cose bruciate da un senzاتetto in mezzo all'autostrada, lì, un uomo seduto contro un muro nascosto sotto una camicia che funge da velo (*Ghost in the city*, 2022), un altro ancora qui, sepolto sotto una coperta in sedia a rotelle... Tanti fantasmi che sono diventati i protagonisti delle nostre tragedie urbane. Ex rapper del gruppo Sens Unik, Carlos Leal non ha paura di niente ma è con grande poesia che mostra il dietro le quinte della città di tutte le fantasie del successo sociale. Vera e propria mise en abîme dell'illusorio sogno americano, la sua stazione di servizio (intitolata *Oil Temple*) risplende di tutta la sua luce nella notte oscura. Un chiaroscuro inquietante – e molto minimalista – che la dice lunga sugli orrori della nostra modernità.

**STÉPHANIE DULOUT**

CARLOS LEAL - FEARLESS  
GALERIE ESTHER WOERDEHOFF  
36, RUE FALGUIÈRE, PARIGI XV  
FINO AL 29 LUGLIO  
EWGALERIE.COM





© Carlos Leal, Oil Temple, 2023 © Courtesy Galerie Esther Woerdehoff

166



167

© Carlos Leal, Ghost in the City, 2023 tirage pigmentaire © Courtesy Galerie Esther Woerdehoff





FRANCIA - PARIGI

## SIMONE KAPPELER

**C'è qualcosa di palpitante nelle fotografie di Simone Kappeler, qualcosa di molto vivo. Immagini troncate, sfocate, inquadrature strette molto cinematografiche, colori inaspettati a volte un po' sbiaditi che evocano vecchie fotografie... Lontani dalla "bella immagine" levigata e sapientemente composta, i suoi scatti sembrano essere il frutto di una ricerca di immediatezza.**

Nata nel 1952 a Frauenfeld, in Svizzera, Simone Kappeler ha esplorato dal 1970 tutti i tipi di tecniche fotografiche equipaggiata con una Hasselblad, una Leica, una Fujiflex, una Polaroid o una macchina fotografica usa e getta, utilizzando pellicole scadute o infrarossi e da poco il cianotipo... È in questo approccio sperimentale e poetico che coglie in volo pezzi di vita e di corpo: una schiena nuda di fronte a un paesaggio montano "colorato" (*Painted desert*, 1981), una nuca in una macchina, un volto di bambino incuriosito dietro un vetro, una Cadillac immortalata all'imbrunire a Beverly Hills, un volto capovolto monumentalizzato da un'inquadratura stretta dal basso...



© Simone Kappeler, New York, 17.5.1981, 1981 Gelatin silver print  
Courtesy Galerie Esther Woerdehoff



170

Proprio come i fiori di cui cattura le ombre, tutto sembra vibrare e muoversi, a volte i corpi sembrano addirittura sfuggirgli. Quello che sta cercando è “prendere il vivo”... Lo dimostra la sua serie di fotografie scattate durante un viaggio negli Stati Uniti nel 1981, recentemente riscoperte, che ci immerge in un universo di sensazioni, una visione intima degli Stati Uniti Stati prima di Internet e dei cellulari...

**STÉPHANIE DULOUT**

SIMONE KAPPELER È RAPPRESENTATA DALLA GALERIE ESTHER WOERDEHOFF  
36, RUE FALGUIÈRE, PARIGI XV  
EWGALERIE.COM



171

© Simone Kappeler, Los Angeles, 18.7.1981, s. Fuji-Flex color print  
Courtesy Galerie Esther Woerdehoff





## COUP D'ŒIL

In ogni numero, la redazione di *Acumen* mette in luce una fotografia vista su Instagram. Questo mese, vi proponiamo di scoprire il lavoro curioso ed emozionante dell'artista Milos Nejezchleb.

@NEJMIL

COUP D'ŒIL







176

STATI UNITI - NEW YORK

## IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE DI SOFIA COPPOLA

VENTITRE ANNI DOPO

Il 27 settembre 2000 usciva nelle sale cinematografiche francesi il primo lungometraggio di una giovane regista ventinovenne dal nome già prestigioso: *Il giardino delle vergini suicide*. Il film, oggi diventato cult, esce di nuovo al cinema il prossimo 12 luglio. Il mistero delle sorelle Lisbon non ha perso nulla della sua aura.

177






A volte dimentichiamo che *Il giardino delle vergini suicide* è ambientato negli anni '70. Dimentichiamo anche che il film inizia come un romanzo di Stephen King, come *It*, o come *Stand by me*: un gruppo di ragazzini indaga sulla misteriosa scomparsa, il suicidio inspiegabile, di cinque sorelle del loro liceo. In Stephen King, l'indagine costringe gli adolescenti a confrontarsi con le loro paure più terribili, come metafora del passaggio all'età adulta. Per i ragazzi de *Il giardino delle vergini suicide*, come per la maggior parte dei quattordicenni, niente spaventa o affascina più delle ragazze. "Abbiamo scoperto che le ragazze sapevano tutto di noi, mentre per noi rimanevano sfuggenti", dice uno di loro, in voce fuori campo.

Evocando, quasi flirtando con il soprannaturale, i misteri dell'adolescenza e le crepe dell'America WASP nei suoi sobborghi perfetti, *Il giardino delle vergini suicide* ha qualcosa di David Lynch. C'è, nel prato curato in modo impeccabile dei Lisbon, questa famiglia un po' più povera dei vicini ricchissimi, un po' di *Velluto Blu*. Lo spleen del personaggio di Kirsten Dunst evoca quello di Kyle MacLachlan in questo film del 1986, anche lui alla ricerca di un significato nella sua vita. E la sua morte inspiegabile subito dopo essere diventata reginetta del ballo ricorda la morte altrettanto bizzarra della star del liceo Laura Palmer nella serie *Twin Peaks*.

Dimentichiamo che la ragazza che si è suicida per prima si interessava di specie estinte e di alberi morenti, come gli adolescenti che vogliono scomparire collettivamente in *L'ultima ora* di Sébastien Marnier. All'epoca si parlava meno di ecologia. Dimentichiamo così che gli indizi sono distillati e che *Il giardino delle vergini suicide* è anche un film investigativo, alcune scene del quale, con interviste davanti alla telecamera, evocherebbero quasi un vero documentario *true crime* di Netflix. Perché, stranamente, dimentichiamo anche che *Il giardino delle vergini suicide* è una tragedia...







Ricordiamo ragazze diafane, un'atmosfera malinconica e pop. Ricordiamo che nonostante la tristezza, un tono di commedia avvolge tutto il film. Ricordiamo che si tratta di un adattamento molto libero di un romanzo breve di Jeffrey Eugenides, noto soprattutto per il suo secondo libro, *Middlesex*. Ricordiamo la bellissima colonna sonora e le hit di Air, *Highschool Lover* e *Playground Love* che, nella loro versione strumentale, accompagnano il film. Bastano poche note per creare quell'atmosfera unica che fa de *Il giardino delle vergini suicide* uno di quei classici istantanei della storia del cinema.

Un altro film, uscito solo un anno dopo, rispecchia il lungometraggio di Sofia Coppola. *Donnie Darko* di Richard Kelly è un'altra storia di adolescenti, in un altro sobborgo chic degli Stati Uniti. Uno è femminile, l'altro maschile. Uno è bianco e luminoso, l'altra buio e notturno. Uno è sull'America degli anni '70, l'altro sull'America degli anni '80. Come *Il giardino delle vergini suicide*, *Donnie Darko* ha

la sua hit, una cover acustica di *Mad World* da Tears for Fears di Gary Jules. Ma *Il giardino delle vergini suicide* ha ancora un'altra eco, quella di un film australiano del 1975, *Picnic at Hanging Rock*, che Sofia Coppola cita volentieri come ispirazione. Vi ritroviamo questa stessa luce, queste stesse ragazze bionde vestite di bianco e la morte che aleggia.

Ma soprattutto ricordiamo, e questo è l'essenziale, che nonostante i riferimenti, Sofia Coppola ha saputo porre, forse per la prima volta, uno sguardo femminile sull'adolescenza, dove il teen-movie, che ha vissuto la sua ora di notorietà dai film di John Hughes negli anni '80, era essenzialmente maschile, con l'eccezione del formidabile *Ragazze a Beverly Hills* (1996) di Amy Heckerling. Infine, noteremo che la freschezza della sua messa in scena significa che *Il giardino delle vergini suicide*, ventitré anni dopo, non è affatto invecchiato. Perché come il film, il mistero dell'adolescenza, che riesce a immortalare, rimane eterno.

**PIERRE CHARPILLOZ**

IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE DI SOFIA COPPOLA  
AL CINEMA DAL 12 LUGLIO



INTERVISTA

# HAYA KHAIRAT, ALLA REGIA

**Fotografa, direttrice della fotografia e cineasta egiziana, Haya Khairat ha ricevuto il premio Pierre-Ang nieux "incoraggiamento speciale" al Festival di Cannes, una dotazione riservata ai giovani direttori della fotografia promettenti. Incontro con una giovane donna che si   fatta un nome in un settore ancora molto maschile.**

**LA TUA PRIMA PASSIONE   IL CINEMA O LA FOTOGRAFIA?**

Tutto   iniziato per me con la fotografia. Ho iniziato a scattare foto da molto piccola. All'et  di 16 anni, facevo il giro delle cerimonie di laurea per fare shooting. E con il boom di Instagram, ho iniziato a creare contenuti e sono stata notata da marchi che mi hanno offerto contratti. Poi sono andata alla scuola di cinema per avvicinarmi al mio primo sogno.

**INSTAGRAM   QUINDI UNO STRUMENTO IMPORTANTE PER TE?**

S , come fotografa e come artista.   importante che io ritorni dove tutto   iniziato per me, tornare la bambina che ero, per scattare foto senza costrizioni, senza raggiungere un obiettivo o cercare la perfezione. Instagram   per me una via d'uscita, mi sento libera su Instagram.

**COSA TI PIACE DEL LAVORARE COME DIRETTRICE DELLA FOTOGRAFIA?**

Devi sapere come ballare con la macchina fotografica. Bisogna davvero sentire l'anima della sceneggiatura, della recitazione e dei dialoghi degli attori, in particolare per capire come trovare l'angolazione migliore, quando mettere a fuoco, quando avvicinarsi o allontanarsi. Il direttore della fotografia deve essere capace di sentire, per tradurre al meglio in immagini il linguaggio del regista.

**HAI AVUTO DIFFICOLT  IN EGITTO IN QUANTO DIRETTRICE DELLA FOTOGRAFIA DONNA?**

Dio mio! S , da sempre. Quando sono entrata a far parte del dipartimento di immagine dell'istituto del cinema dell'Egitto ero la quinta o la sesta donna nella storia della scuola ad esservi ammessa. In classe ero l'unica donna con una quindicina di uomini. Durante uno dei test di ammissione, un professore mi ha guardato e mi ha detto: "Pensi davvero di essere in grado di usare una macchina fotografica? Perch  non hai scelto il dipartimento montaggio?   in un ufficio, avrai l'aria condizionata...   pi  un lavoro da donne!". Ho avuto molti problemi con il mio look, il modo in cui mi vestivo. Se sembro troppo "carina" in un set, le persone mi fanno commenti. Questi commenti ti rovinano, ti spezzano, ogni giorno. Oggi li percepisco di meno, perch  mi sono creata un posto, ho dimostrato di essere capace di fare la stessa cosa che fa un uomo. Ma ho dovuto tenere duro cinque anni durante i quali ho perso opportunit  perch  sono una donna.





© Haya Khairat

184



185





186



187

© Haya Khairat

**COSA DIRESTI A UNA GIOVANE DONNA CHE, COME TE, VUOLE LAVORARE NEL CINEMA?**

Ora che ho riacquisito la mia energia femminile – che ho dovuto nascondere per così tanto tempo – le direi di non perdere la sua femminilità. Non devi diventare un uomo. Per anni ho dovuto trasformarmi, per essere meno femminile possibile, ed è distruttivo.

**DOVE TI VEDI TRA DIECI ANNI?**

Qui, a Cannes, per presentare un film! Tornerò qui un giorno con un film, ne sono sicura! (*ride*)

**PIERRE CHARPILLOZ**

@HAYAKHAIRAT  
VIMEO





FRANCIA - PARIGI

# L'ESPERIENZA MONROE

## UN'ALTRA VISIONE DEL MITO

Dall'11 luglio, venite a scoprire il mito di Marilyn Monroe sotto una luce diversa. Galerie Joseph presenta "The Monroe Experience", un percorso ludico attraverso le fotografie di Milton Greene, una graphic novel, una creazione VR e un'opera teatrale.

Vero e proprio racconto immersivo diretto da Stéphanie Sphyras e Benoit Nguyen Tat in collaborazione con Sylvie Lardet, Anseau Delassalle e Ikse Maître, lasciatevi trasportare e scoprite la donna dietro l'icona. Un'esperienza in 4 tempi che inizierà con un'installazione composta da fotografie, interviste esclusive e vari dispositivi digitali con l'obiettivo di interagire con l'universo del mito Monroe.

Un secondo spazio offrirà un'esperienza VR per una vera e propria immersione nella vita e nei ricordi dell'icona presentata da una nuova angolazione.

Potrete anche scoprire la Graphic Novel Marilyn Monroe, Unfinished Confession, Éditions Robert Laffont, ispirata al romanzo scritto dall'attrice all'età di 28 anni, con il suo complice e coautore, Ben Hecht, in cui ripercorre i suoi ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche le sue riflessioni sul mondo del cinema e sulla sua professione di attrice, sull'amore e sulla sessualità che rivela questo dualismo così fragile tra malinconia e paillette.

Infine, un'opera teatrale basata sull'unico testo autobiografico dell'icona, Marilyn Monroe, Unfinished Confession, rivela un ritratto sfumato di un'artista divisa tra la sua curiosità intellettuale e l'immagine che i produttori volevano attribuirle.

Un primo piano di un'icona che ancora oggi sfida e mette in discussione la nostra visione del mondo.

**MÉLISSA BURCKEL**

MOSTRA: L'EXPÉRIENCE MONROE

GALERIE JOSEPH

7, RUE FROISSART, PARIGI III

DALL'11 LUGLIO AL 1° SETTEMBRE 2023

GALERIEJOSEPH.COM  
MILTONGREENE.COM











194

FRANCIA - CANNES

## FLÓRA ANNA BUDA

### UNA REGISTA DA SEGUIRE

Palma d'oro per il cortometraggio all'ultimo Festival di Cannes, *27* è un film d'animazione che racconta con tenerezza e fantasia la vita sessuale forzata e le fantasie di una ragazza di ventisette anni, costretta a vivere con i genitori. Nel profondo, il film punta sulla crisi degli alloggi che imperversa in molte regioni del mondo, ma in particolare in Europa orientale. Nata a Budapest, Flóra Anna Buda, 32 anni, è partita da esperienze personali vissute da molti suoi amici. La sua storia racconta quindi un preoccupante tema sociale e la regista non ha paura di mettersi in gioco, come dimostra il suo discorso durante la consegna della Palma d'Oro del cortometraggio. Interpellava il pubblico sull'allarmante situazione del più grande festival di cortometraggi del mondo, il Clermont-Ferrand Festival, i cui sussidi regionali necessari per il suo funzionamento sono stati drasticamente ridotti.







Diplomata in una scuola di animazione a Budapest dopo aver studiato fashion design, Flóra Anna Buda è anche artista visiva e disegnatrice. *“Ho un piede nella regia e l'altro nell'illustrazione. Non voglio scegliere tra le due. Sono complementari: produrre animazione richiede molto tempo, quindi è bene avere progetti da parte che sono più veloci da realizzare”*, spiega la cineasta intervistata al Festival di Annecy dove anche *27* è in concorso.

La giovane regista ha molti progetti: una mostra sul suo lavoro di artista visiva e un lungometraggio che unirebbe live action e animazione. Ora vive a Parigi. A causa della mancanza di finanziamenti pubblici in Ungheria, si è rivolta alla Francia per produrre *27*. Come ringraziamento ha deciso di trasferirsi in Francia *“per contribuire artisticamente al paese che ha accolto il mio progetto. Ma allo stesso tempo, voglio ancora mantenere il lato ungherese. Continuo a lottare perché l'Ungheria cambi, anche dall'esterno”*.

**PIERRE CHARPILLOZ**

*27* DI FLÓRA ANNA BUDA  
È DISPONIBILE GRATUITAMENTE  
SULLA PIATTAFORMA ARTE.TV



STATI UNITI - HOLLYWOOD

# GRETA GERWIG

## DAL CINEMA INDIPENDENTE A HOLLYWOOD

Con Margot Robbie e Ryan Gosling, *Barbie* è il film dell'estate 2023 – in competizione, in un genere radicalmente diverso, con *Oppenheimer* di Christopher Nolan. Chi avrebbe creduto dieci anni fa che questo film da 100 milioni di dollari sarebbe stato diretto da un'icona del cinema indipendente, Greta Gerwig?

Poco più di dieci anni fa Greta Gerwig fa irruzione sullo schermo come attrice. In *Frances Ha* (2012), diretto dal marito Noah Baumbach interpreta una giovane donna alle prese con l'amore e le finanze in una grande città. Molti spettatori si riconoscono in questo ritratto tenero e divertente, girato in bianco e nero.



Alcuni cinefili lo avevano comunque già individuato come figura di spicco del movimento *mumblecore* – questi film un po' a basso costo, essenzialmente costruiti sui dialoghi (“to mumble” significa “borbottare”), in uno spirito che può evocare John Cassavetes. Greta Gerwig esordisce così con ruoli su misura come apprendista attrice e sceneggiatrice in *Baghead* dei fratelli Duplass (2008), o come giovane

adulta pronta a entrare nel mondo del lavoro in *Hannah takes the stars* di Joe Swanberg (2007). È con questo regista che scriverà e co-dirigerà il suo primo film – che interpreta anche con Swanberg, *Nights and Weekends* (2008) che racconta la storia della relazione a distanza di una coppia in cui lui vive a Chicago e lei a New York.



© 2022 Warner Bros. Entertainment Inc. All Rights Reserved.



200

201

Mentre mette un piede in un cinema più “mainstream” (*Sex Friends* di Ivan Reitman nel 2011, *To Rome with love* di Woody Allen nel 2012), il suo incontro con Noah Baumbach nel 2010 è l’inizio di una ricca collaborazione: gira in quattro film di suo marito e come co-sceneggiatori di due sceneggiature, tra cui *Frances Ha*. Dopo il 2016, mette da parte la sua carriera di attrice – a parte un ruolo in *Rumore bianco* di Noah Baumbach trasmesso nel 2022 su Netflix, e una voce in *L’isola dei cani* (2018) di Wes Anderson, un caro amico della coppia. D’ora in poi lavora soprattutto come sceneggiatrice e regista.

Se nei suoi ruoli l’abbiamo conosciuta spesso nei panni di una newyorkese, Greta Gerwig è di Sacramento, nel nord della California. Una giovinezza trascorsa tra liceo cattolico e aspirazioni artistiche, sogni di teatro e università della East Coast (finirà per studiare a Banard, New York). Un’adolescenza che racconta con malinconia nel suo autobiografico *Lady Bird* (2017), primo lungometraggio che ha scritto e diretto da sola. Nel 2019, quando esce nelle sale il suo nuovo film, un adattamento molto commovente e ambizioso de *Piccole donne*, la regista viene chiamata a prendere le redini

di un progetto già in lavorazione da quasi dieci anni: un adattamento *live-action* del mondo delle bambole Barbie. Nominata all’Oscar per *Lady Bird*, Greta Gerwig è diventata una delle cineaste americane più in vista della sua generazione, capace di proporre un discorso in sintonia con le preoccupazioni della società secondo Me-Too. Gli studi se la contendono. In compagnia di Noah Baumbach, ingaggiato come co-sceneggiatore – i ruoli sono invertiti – Greta Gerwig si è messa a scrivere *Barbie* durante il lockdown, affermando di beneficiare di una “libertà totale”. Allo stesso tempo, per la Disney, lavora alla sceneggiatura di un adattamento live action di *Biancaneve*, diretto da Marc Webb (*500 giorni insieme*, *The Amazing Spider-Man*), la cui uscita è prevista per marzo 2024. L’incontro di un’icona del cinema indipendente con Hollywood, per il meglio? La risposta al cinema dal 19 luglio.

**PIERRE CHARPILLOZ**  
*BARBIE* DI GRETA GERWIG  
AL CINEMA DAL 19 LUGLIO 2023  
YOUTUBE  
.....





ACUMEN PRESENTA

# BARBIE'S DREAM

FOTOGRAFIA & CASTING: FRANÇOIS BERTHIER  
DIRETTORE ARTISTICO & STYLIST: FLORA DI CARLO  
ASSISTENTE DI STILE: SUZANNE TEXIER  
MAKE UP ARTIST: ANA LIZANA  
HAIR STYLIST: MOÏRAI DEMBELE  
MODELLE: ANAIS LUNCH E CAMILLE DUGAST  
PRODUZIONE: CLEMENCE PORNOT  
AGENZIA: IMG MODELS







CAMICIA: FEEL THE LOTUS  
FASCIA PER CAPELLI: SONIA RYKIEL  
BORSA: SONIA RYKIEL  
SCARPE: NODALETO



ABITO E BORSA: SONIA RYKIEL





ABITO: FORTE FORTE  
BORSA DI PRODUZIONE: PACO RABANNE



# 06

# SFERA DELLA MODA







LIBANO - BEIRUT

# IL TEMPIO CREATIVO DI WASSIM FAKHOURY

Il libanese fondatore e direttore artistico dello studio multidisciplinare See The ACT, inaugurato nel 2020, è una forza creativa che ha attraversato venti e marea. Approfondimento.

© Courtesy of See The ACT



212



213

© Courtesy of See The ACT



214

*“Lo straordinario in un ambiente ordinario non brilla, anzi più spesso viene trascurato e sottovalutato. Molte persone brillanti e di talento in tutto il mondo non ricevono il riconoscimento e la ricompensa che meritano. Ma una volta che si armano di valore e fiducia e si ritirano dall'ambiente che non li serve, prosperano e crescono”.* Questo è l'intero percorso iniziatico di Wassim Fakhoury, nato in un piccolo paese del sud del Libano. Questo talento creativo è da sempre appassionato di arte, moda e cinema. Di base a Beirut, si è fatto le ossa nel mondo della settima arte. Il suo stile e la sua visione artistica sono stati fortemente influenzati dall'iconico regista Michelangelo Antonioni. Ha toccato tutti i mestieri del settore prima di diramarsi nello styling, poi nel mondo dell'arte dove ha incontrato l'artista pop berlinese, Mougleta, che ha segnato una vera e propria svolta nella sua carriera.







## ARTE E CULTURA AL CENTRO DI TUTTO

Insieme, fondano See The ACT, uno studio multidisciplinare che sostiene e promuove giovani talenti di diversa estrazione: fotografi, cantanti, pittori, ballerini... Un luogo dove Wassim Fakhoury può immaginare, progettare e produrre ogni tipo di storia e contenuto (video, cortometraggi e lungometraggi, servizi fotografici, concettualizzazione, direzione artistica, strategia sociale, merchandising, vetrine). *“L'arte è un dono che va coltivato e nutrito per poter continuare a donare”*, spiega. *“Il bisogno di espressione non può essere domato e l'arte non deve essere limitata”*. Dopo anni di vagabondaggio e creazione, Wassim Fakhoury ha finalmente trovato la sua strada e la sua soddisfazione, andando avanti nonostante l'interruzione del lavoro durante la rivoluzione del 2019 in Libano che ha portato a “condizioni di vita disumane”, seguite dalla pandemia nel 2020. Il suo percorso pieno di insidie lo ha quindi portato dove voleva: offrire soluzioni inventive costanti per sé stesso, il suo studio e i suoi clienti che includono già Gucci, Valentino, Bvlgari ed Elie Saab.

**NATHALIE DASSA**

SEETHEACT.COM  
@WASSIMFAKHOURY



STATI UNITI - LOS ANGELES

## L'ARTE DELLO STILE AL MASCHILE

Per la sua nuova mostra collettiva, la Fahey/ Klein Gallery di Los Angeles presenta i lavori di una trentina di grandi fotografi per celebrare le icone culturali maschili attraverso i diversi modi in cui lo stile è stato utilizzato nell'espressione dell'identità di sé.

Steve Schapiro, Miles Aldridge, Annie Leibovitz, Herbert List, Norman Seeff, Herb Ritts, Phil Stern, Agnès Varda, Ellen von Unwerth, George Hoyningen-Huene, Janette Beckman e Irving Penn, ci sono tutti! "Male Edition: The Art of Men's Style" ripercorre dall'inizio del XX secolo fino ai giorni nostri l'evoluzione dei generi e delle mode attraverso il prisma della musica, del cinema e delle arti visive. Preziosi documenti fotografici dove abiti e accessori riflettono l'individuo che li indossa e che se ne appropria. Come James Dean, catturato da Phil Stern negli anni Cinquanta, nella "sua postura rilassata e con lo sguardo sicuro che diventò un simbolo di ribellione e di cool disinvolto".











Tre e quattro decenni dopo, star come Billy Idol, fotografato da Janette Beckman, e Brad Pitt, fotografato da Mark Seliger, rimescolano le carte. Il primo impone i codici “dell'anticonformismo e dell'individualità”, mentre il secondo sottolinea l'idea che la forma maschile in chiave femminile mostri come gli outfit dell'altro sesso non cambino nulla. Oggi, l'estetica maschile lascia più spazio a “stili presi in prestito e riproposti” (*Vito* da Billy and Hells) per abbracciare e definire “singolari idiosincrasie – indipendentemente dall'identità di genere”.

**NATHALIE DASSA**

MOSTRA « MALE EDITION: THE ART OF MEN'S STYLE »  
L A FAHEY/KLEIN GALLERY  
148 NORTH LA BREA, LOS ANGELES (STATI UNITI)  
DAL 15 GIUGNO AL 29 LUGLIO 2023  
[FAHEYKLEINGALLERY.COM](http://FAHEYKLEINGALLERY.COM)

© Bruce Weber, *Matt Dillon*, L.A. California, 1983  
Courtesy of FaheyKlein Gallery Los Angeles



CINA - PECHINO

# CHRISTOPHER RAXXY

## LA POESIA VERSIONE MATEMATICA

Christopher Raxxy è un brand cinese d'avanguardia che unisce l'arte della matematica, a quella della configurazione, ma anche del design e della moda. Basato su innovazioni tecniche che consentono la creazione di elementi flessibili in tre dimensioni, è senza falsa modestia che lo studio si presenta come più avanzato rispetto al mondo della moda tradizionale che lavora solo con tessuto piatto in due dimensioni. Il risultato? Un magnifico effetto tridimensionale che non solo riproduce la figura del corpo umano, ma al contrario ricrea una silhouette geometrica completamente nuova.

Dietro questo colorato universo firmato Raxxy, si nasconde William Shen, direttore artistico. Designer e specialista in matematica. Ha vinto numerosi premi alle Olimpiadi Matematiche Cinesi e viene definito dai media un genio matematico, ne siamo certi.

Matematica sì, ma anche e soprattutto tanta poesia. È difficile dubitarne quando vedi l'infinita tavolozza usata dal designer. E quando si tratta di nero, soprattutto con la sublime collezione "The Vast Land", è sempre e ancora la poesia che viene evocata. Qui in questo caso, un dipinto a colori su seta creato da Wang Ximeng della dinastia Song del Nord, che ora fa parte della collezione del Beijing Palace Museum e ne ha profondamente ispirato la collezione. Altro punto di forza della casa, le conoscenze tecnologiche associate alle tradizioni cinesi, come la tessitura del bambù. Un cocktail esplosivo e un talento da seguire senza dubbio.

**LISA AGOSTINI**

CHRISTOPHERRAXXY.COM  
@CHRISTOPHERRAXXY\_OFFICIAL









GERMANIA - AMBURGO

## SIMON ELLIS

### UNA PASSIONE PER I CAPELLI

Nato a Londra, Simon Ellis lascia presto l'università dove studiava media e pubblicità. Un giorno, quando voleva scegliere il passo successivo nella sua carriera professionale, fa la lista delle sue scelte professionali. Una volta bendato, indica questo elenco con uno spillo alla riga: acconciatura.

Una carriera che inizierà negli anni '70 con Vidal Sassoon, una delle migliori formazioni di parrucchieri al mondo il cui creatore è un tifoso di calcio britannico diventato più di un parrucchiere. Fu infatti compiendo una piccola rivoluzione dei capelli in una notte che fondò un impero grazie alla sua ispirazione Bauhaus.





Presso questa scuola, Simon Ellis svilupperà competenze e offrirà la sua creatività al servizio dei capelli. Un'educazione che lo formerà e gli permetterà di partecipare alle fashion week di Londra e New York, e di immaginare seminari e concept di spettacoli sotto forma di show.

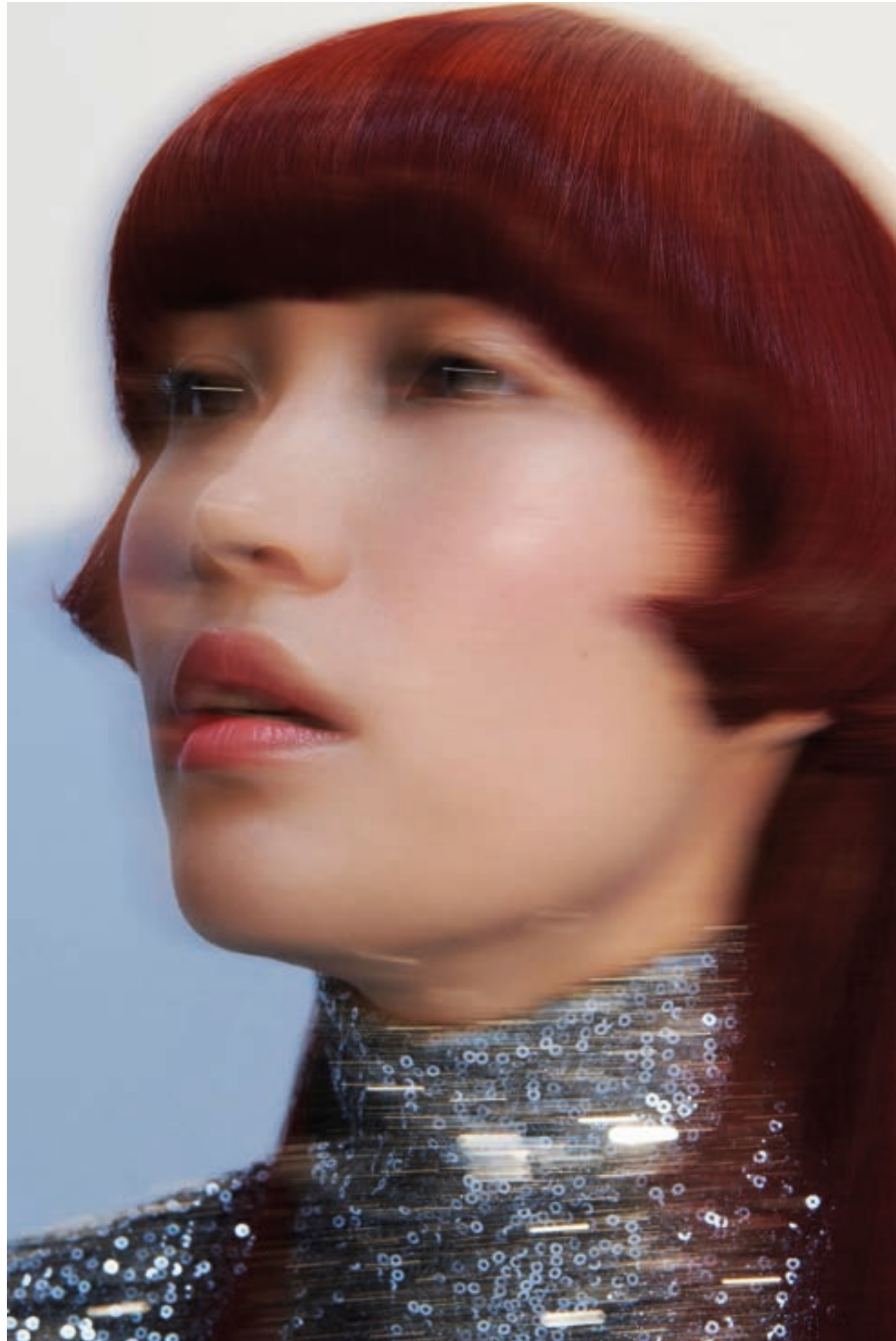
Nel 2000 lascia l'azienda per unirsi a Schwarzkopf Professional per ricostruire l'immagine invecchiata del marchio tedesco. Ed è in qualità di responsabile dell'immagine che ideerà il famoso slogan: "Insieme. Una passione per i capelli", evocando l'idea di una partnership che punta all'eccellenza suscitando emozioni positive.

230



231





232



233

© Schwarzkopf Professional

Oggi Simon Ellis, ora direttore creativo, vive e lavora ad Amburgo. La sua passione è rimasta intatta, continua a condividere questo amore che mescola abilità artigianali e creative strettamente legate alla moda.

*“In un mondo sempre più disconnesso e digitalizzato, il ruolo dell'hairstylist avrà valore, poiché le sue competenze non possono essere realizzate dalle macchine”.*

Un'arte che questo spirito creativo non smette di reinventare nel corso delle stagioni, suscitando costantemente sorpresa e stupore.

**THOMAS DURIN**

THESIMONELLUS.NET



CINA - SHANGHAI

## UMA WANG AVVOLGE I CORPI CON GRAZIA

Uma Wang è una designer cinese che ha fatto subito parlare di sé grazie alle sue creazioni estetiche, minimaliste e atemporali. Acclamata fin dall'inizio dalla critica, Uma Wang, il cui vero nome è Wang Zhi, ha studiato alla China Textile University, prima di passare qualche anno alla Central Saint Martins di Londra.

Nel 2009, la designer lancia il proprio marchio con il nome di Uma Wang e propone collezioni che sono state presentate a Shanghai, Londra e Milano. A seguire, sarà acclamata da *Vogue* Italia che la metterà in primo piano aggiungendo che è un talento da seguire da vicino. Nel corso degli anni, la stilista si è fatta un nome nel settore della moda e la sua etichetta è diventata uno dei principali marchi globali della Cina.







Grazie a un sapiente mix di maglieria e tessuti di qualità, Uma Wang riesce a trovare un equilibrio tra raffinatezza ed estetica senza tempo che dà vita a design forti. Ma apprezza anche dedicare del tempo a una continua ricerca nella trasformazione di materiali e immagini in tessuti preziosi, senza dimenticare il lavoro sulle forme che conduce la stilista in un viaggio senza fine attorno al mondo. È sempre alla ricerca di ispirazione raccolta dalle culture e dalle loro storie.

“La ricerca sui tessuti è molto importante e lavoro solo con tessitori italiani. La produzione delle mie collezioni passa anche per l'Italia, dove tutto è cucito a mano”, spiega Uma Wang.

Attraverso silhouette destrutturate, quasi minimaliste, i capi diventano sensuali con un'eleganza rustica tra toni neutri e bordi grezzi. Ma è soprattutto grazie alla sua conoscenza unica dei tessuti che Uma Wang ha costruito la sua reputazione internazionale.

In un momento in cui le linee della moda si muovono per un'industria più sostenibile, Uma Wang ricorda di essere cresciuta in una famiglia che le ha insegnato l'importanza di preservare il pianeta fin dalla tenera età. Una filosofia zero sprechi che ha adottato anni fa, riutilizzandoli in altre creazioni come i peluche per bambini. Non va dimenticato inoltre di menzionare che il brand propone abbigliamento sostenibile sin dai suoi inizi, pensando a capi che possano essere indossati più di una volta, senza una vera stagionalità, con particolare attenzione alla qualità dei design.

**THOMAS DURIN**

UMAWANG.COM



**OPUS**  
*ancient arts*

FRANCIA - PARIGI

## GIOIELLI ANTICHI : POTERE E MAGIA

**Kallos Gallery, specialisti in arti antiche con sede a Londra, sono lieti di annunciare la loro prima partecipazione a OPUS - Ancient Arts, dal 20 al 24 settembre a Parigi. Presenteranno una selezione di sculture e vasi antichi oltre alla loro nuova linea di gioielli: Kallos Fine Jewellery.**

Nata dalla combinazione di una conoscenza specializzata delle arti antiche e di un'esperta selezione di gioielli magistralmente realizzati, Kallos Fine Jewellery dà vita a misteriosi pezzi antichi che hanno ancora molte storie da raccontare. Ogni gioiello, realizzato su misura, è un pezzo unico. Queste antiche monete, intagli e amuleti hanno tutti il loro legame con il passato e sono, in miniatura, un'antica opera d'arte a pieno titolo.

Ogni pezzo è stato accuratamente realizzato da un gioielliere londinese e aggiornato per consentire a ogni intaglio, moneta o amuleto antico di essere indossato di nuovo 2000 anni dopo.

### MONETE

Le monete utilizzate per la gamma Kallos Fine Jewellery testimoniano le affascinanti culture di cui sono il prodotto, riflessi della politica, della religione, dell'economia e persino della moda delle città-stato che le hanno battute. È tanto più sorprendente che dettagli così prodigiosi possano essere rappresentati su una scala così piccola. Nonostante le loro dimensioni modeste, le monete dell'antica Grecia sono importanti depositi dell'arte greca. Sono caratterizzati in particolare dal talento e dall'abilità dei loro incisori.





240



## GLITTICA

Intagli e cammei sono tra le più meravigliose espressioni artistiche che ci siano pervenute dall'antichità. Queste opere d'arte in miniatura compensano le loro piccole dimensioni con il loro valore artistico. Gli intagli, oggetti molto apprezzati durante l'antichità, offrono ai collezionisti contemporanei una finestra sulla vita, la moda e la spiritualità dei loro primi proprietari. Questi magnifici capolavori decorativi attestano la secolare tradizione del collezionismo di gioielli.

Nell'antichità, per fungere da sigilli, le pietre incise erano spesso incastonate su montature d'oro, d'argento o di bronzo. Ogni dignitario o persona di alto rango aveva la propria calcografia, grazie alla quale si potevano firmare o autenticare documenti. Gli anelli permettevano anche di identificare immediatamente una posizione sociale. Così, i cavalieri nell'antica Roma indossavano anelli d'oro che testimoniavano pubblicamente il loro status e i loro diritti.

### MADELEINE PERRIDGE

KALLOS GALLERY  
6 CHESTERFIELD GARDENS  
W1J 5BQ LONDRA  
REGNO UNITO  
KALLOSGALLERY.COM

OPUS - ANCIENT ARTS  
GALERIE JOSEPH  
20-24 SETTEMBRE 2023  
116, RUE DE TURENNE, PARIGI III  
OPUSARTFAIR.COM

241





# DIVINITÀ MAGNETICA

ACUMEN & OPUS ART FAIR PRESENTANO

GUANTI: ELI PEACOCK  
STATUA: OPUS ART FAIR  
*TESTA FEMMINILE FRAMMENTARIA IN ALTORILIEVO*  
MARMO BIANCO CON CRISTALLI FINI, PROBABILMENTE PENTELICO.  
COLORAZIONE ROSSASTRA IN PROFONDITÀ.  
ARTE GRECA, ATTICA.  
FINE DEL IV SECOLO A.C.  
ALTEZZA: 25 CM  
EX ALEXANDER IOLAS (1907-1987), ACQUISTATO DA LUI NEL 1982,  
POI SUL MERCATO DELL'ARTE.

GRAZIE ALLA GALERIE JOSEPH PER LO SPAZIO IN PLACE DES VOSGES.  
E GRAZIE A LAURA BOSCH DE GANAY, ANTONIA EBERWEIN E ANTOINE  
TARANTINO PER IL PRESTITO DELLE SCULTURE.  
FOTOGRAFIA: GREGORY BOUSSA  
DIRETTORE DEL CARRELLO: MÉLISSA BURCKEL - FLORA DI CARLO  
POST PRODUCTION: APOSTOLOS VAMVOURAS  
STILISTA: FLORA DI CARLO  
CASTING: FLORA DI CARLO  
MAKE UP ARTIST: MARIKA BOUVEYRON  
HAIR STYLIST: MOIRA DEMBELE  
MODELLA: MARIE FIERES



GUANTI: ELI PEACOCK  
STATUA: OPUS ART FAIR  
TESTA DI AFRODITE VICINA ALLO STILE CAPITOLINO,  
TRATTA DA UN MODELLO ELLENISTICO.  
MARMO BIANCO.  
H : 22 CM  
ARTE ROMANA, 110-120 D.C.  
EX COLL. BESSONNEAU (1842-1916) ;  
IN SEGUITO DESCHAMPS NEGLI ANNI 1970-1980.



TESTA DI EROS

ARTE GRECA, EPOCA ELLENISTICA, VERSO IL I° SECOLO A.C.

MARMO.

H : 15,2 CM.

EX COLL. PRIVATA M.A., ACQUISITA A ROMA NEGLI ANNI 1950 ;

SOTHEBY'S NEW YORK, 5 GIUGNO 2008, LOTTO 21 ;

ARTE ANTICA FENICIA, 2008 (CAT. N°1, N°17) ; COLL. PRIVATA A., PARIGI, FRANCIA.

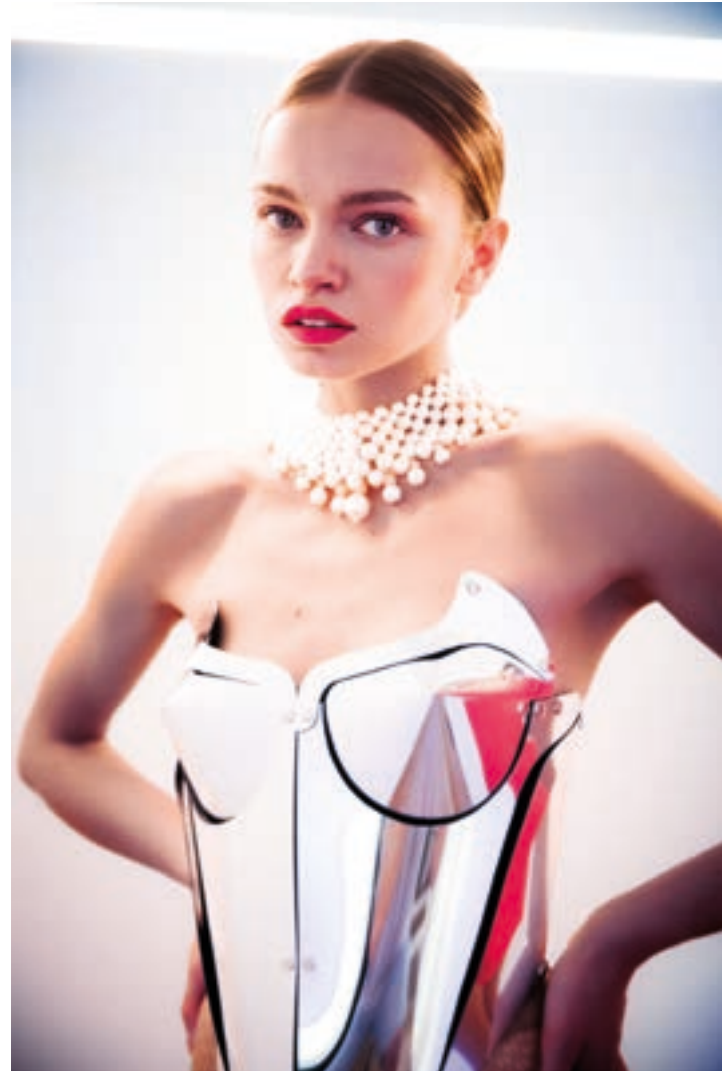
LETTERATURA : GISELA M. A. RICHTER, GIORNALE AMERICANO DI ARCHEOLOGIA, VOL. 47, N° 4 (OTT.-DIC. 1943)





BUSTIER: ASQUIN  
BALLERINE: REPETTO  
STATUA: OPUS ART FAIR  
*TESTA DI UOMO BARBUTO, PROBABILMENTE GIOVE.*  
MARMO.  
H :14 CM.  
ARTE ROMANA, EPOCA ROMANA, I<sup>o</sup>-II<sup>o</sup> SECOLO D.C.  
PROVENIENZA : ANTICA COLLEZIONE PRIVATA PARIGI, M. B. M. ,  
ACQUISITA À LA GALLERIA TARANTINO DE M. A. ,  
ACQUISITA A BEYROUTH NEGLI ANNI 1960-1970.





BODY: ASQUIN  
CHOKER: MON REVE







(A SINISTRA) ABITO: NOCTURNE

(A DESTRA) COLLETO BIANCO: ETIENNE JANSON

TESTA DI AFRODITE VICINA ALLO STILE CAPITOLINO,  
TRATTA DA UN MODELLO ELLENISTICO.

MARMO BIANCO.

H : 22 CM

ARTE ROMANA, 110-120 D.C.

EX COLL. BESSONNEAU (1842-1916);

IN SEGUITO DESCHAMPS NEGLI ANNI 1970-1980.







© Matsuhisa Miyakonos / Belvedere Hotel Miyakonos

EV

GASTRONOMIA



254

GRECIA - MYKONOS

## MATSUHISA MYKONOS

### MIX CULINARIO STRABILIANTE

Non è né a Las Vegas, né ad Aspen, né a Beverly Hills ma a Mykonos che assaggiamo la famosa cucina del carismatico chef Nobu Matsuhisa, nella nuova cornice dell'hotel Belvedere, non meno famoso. Le comode panche rivestite da un magnifico tessuto giallo ocra circondano la piscina in mezzo a una vegetazione rigogliosa e curata.

Una grande impazienza mista a una crescente curiosità mi pervade. Prima reazione, il menu è denso ma include voci chiare e distinte o dovrei dire temi gustativi: "Matsuhisa Appetizers, Tacos, Special Sashimi, Tiradito, Tartar with Caviar, New Style Sashimi, Matsuhita Special Hot Dishes, Toban Yaki, Grilled and Wood Oven Roasted Dishes, Kushiyaki, Tempura Dishes, Sushi & Sashimi, Sushi Roll...".







Su consiglio del Manager, Michael Gerolymatos, che ci spiega dettagliatamente la storia di Nobu Matsuhisa e il suo approccio alla cucina, iniziamo i festeggiamenti con un "White Fish Dry Miso", yuzu, chips di aglio, olio d'oliva greco, erbe aromatiche. Semplicemente il piatto perfetto per far amare il pesce crudo. Lo "Special Sashimi", una specie di ceviche peruviano in stile giapponese, è fresco, speziato, aromatizzato al limone. Sapori cesellati, una delizia. Magnifico ingresso nel mondo dello chef Nobu San.

Poi arrivano due piatti meno sorprendenti ma ugualmente deliziosi: i "Chicken Tacos with Anticucho Sauce" (salsa peruviana, una sorta di marinata piccante) con alghe, piccola nota negativa sull'impasto dei Tacos che predilige i Tacos messicani, così come i "New Style Sashimi Salmon" cotto con sesamo e olio d'oliva, erba cipollina. Semplicemente delizioso.

Vogliamo provare le tempure e la scelta ricade sulle tempure di asparagi, leggerissime, croccanti fuori e tenere dentro, una sensazione di freschezza e gusti raffinati e precisi. Poi, continuo con uno dei piatti "firma" dello chef, il "Black Cod Miso" caramellato, pesce cucinato alla perfezione, la cui carne è madreperlacea, croccante e fondente, salsa di miso e yuzu, pasta di zenzero. Che originalità!



258

La cena prosegue con un piacevole frastornamento di piacere gustativo. Mi sono lasciato tentare da una nota dolce con il Santorini Whisky Capuccino (gelato al latte, biscotto, espresso, whisky) per concludere in bellezza. Un vero e proprio shock di sapori dolci e incisivi allo stesso tempo.

Le papille gustative continuano a fremere molto tempo dopo questo meraviglioso momento di degustazione al Matsuhisa Belvédère. L'esperienza e il talento di uno chef senza compromessi che combina con originalità i codici della gastronomia giapponese con l'esotismo di sapori e tecniche ispirate ai suoi viaggi in America Latina.

Anche solo una volta nella vita, lasciatevi guidare da Nobu Matsuhisa e scopri il suo universo ricco di emozioni. Da provare, ovviamente, qui o altrove (da notare che ce n'è uno al Royal Monceau a Parigi, il suo primo ristorante in Francia, aperto nel 2016).

**ANTOINE BLANC**

[BELVEDEREHOTEL.COM](http://BELVEDEREHOTEL.COM)







GRECIA - ATENE

## PHILOS

### POETICA DELLE ROVINE

Nel cuore della pittoresca via Solonos di Atene, Philos - "amici" in greco - fa rivivere un fatiscente palazzo neoclassico, costruito nel 1937 dall'imprenditore e amante dell'arte Euripidis Koutlidis. Questo luogo, rimasto in stand by dalla morte di quest'ultimo, trova nuova vita in questo progetto orchestrato dalla coppia formata da Marilena Emmanouil e Sotiris Tsaglis, figure della moda ateniese che, con una visione lucida e audace, hanno saputo coniugare lo splendore del passato all'effervescenza contemporanea.

Philos trascende la semplice nozione di ristorante per posizionarsi come spazio abitativo plurale: il luogo, articolato su più livelli, ospita anche una boutique di moda e uno spazio dedicato alle mostre fotografiche. La caffetteria, che resta il cuore pulsante del locale, permette di degustare specialità culinarie ammirando un'eclettica selezione di oggetti di design. Le pareti, lasciate grezze, e i pavimenti originali con la loro patina del tempo contrastano con gli arredi minimalisti e la valorizzazione di materiali nobili che contribuiscono alla creazione di uno spazio intriso di raffinatezza e carattere.



La cucina di Philos fa parte di questa stessa fusione tra tradizione e modernità. Il menu, spesso aggiornato, celebra i sapori e i prodotti locali attraverso ricette classiche ma magistrali per il brunch: accanto alle immancabili uova alla benedict e all'*avocado toast*, ci sono interpretazioni moderne della cucina greca, come il *Kayianas*, uova strapazzate servite con salsa di pomodoro, pomodorini, olive e carne su pane tostato.

L'atmosfera del luogo, favorita dalla calorosa accoglienza del personale, è familiare e rilassata. C'è una vera armonia tra il passato, incarnato dall'architettura del luogo, e il presente, materializzato dalla cucina e dall'atmosfera. È questa simbiosi che rende Philos un luogo unico, un vero e proprio viaggio nel tempo e nei sapori.

#### SUZANNE TEXIER

PHILOS  
 SOLONOS 32, ATENE 106 73, GRECIA  
 @PHILOS.ATHENS







INGHILTERRA - LONDRA

## BAO

### IL LIBRO DI CUCINA CHE INVITA A VIAGGIARE

Nel cuore del quartiere londinese di Soho si trova il ristorante BAO. Icona dei tempi moderni, la casa taiwanese svela per la prima volta un centinaio di ricette da scoprire nel loro primo libro edito da Phaidon. Scritto dai fondatori dell'etichetta, Erchan Chang e dal duo fraterno Shing Tat e Wai Ting Chung, il libro *BAO* è un compendio di belle fotografie gastronomiche, ma anche una storia della loro avventura iniziata nel 2013.

Ogni pagina del libro *BAO* contiene una spiegazione dettagliata del piatto in questione per renderlo un successo. Bao di maiale, capesante con fagioli gialli e aglio, zuppa di patate dolci... Ricette semplici e divertenti da riprodurre a casa in famiglia o per un buon pasto con gli amici.

**MARINE MIMOUNI**



LIBRO BAO  
EDIZIONI PHAIDON  
240 PAGINE  
BAOLONDON.COM  
PHAIDON.COM



A Sinistra : © Fangyu Chojpg  
A Destra : © BAQ, Erchen Chang, Shing Tat Chung, and Wai Ting Chung, Phaidon





268

FRANCIA - PARIGI

## L'ALBA

UN'ESPERIENZA GASTRONOMICA  
STIMOLANTE E CREATIVA

Ispirato dalla vicinanza della Comédie-Française e del Théâtre du Palais-Royal, viene proposto un concept unico con menu per il pranzo - dopo spettacolo e degustazione - a scelta tra 5 e 8 portate.

Thibault Nizard, il giovane chef di 30 anni, ha lavorato con il suo talento in prestigiosi ristoranti gourmet come Drouant, Le Taillevent o La Monnaie de Paris prima di aprire, con la compagna, il suo ristorante, L'Aube, situato nel cuore di Parigi tra il Louvre e i giardini del Palais-Royal.

In questo locale di 320 m2 distribuiti su due livelli, con una decorazione sobria ed elegante, viene proposta un'immersione totale nel cuore della cucina e, per i più curiosi, L'Aube suggerisce lo "Chef's Table" per 6 persone. Ideale per godersi un momento privilegiato con lo chef in questo concetto di cucina aperta.



269





### TRADIZIONI AL GUSTO DEL GIORNO

*“Formato nella preparazione di salse, sono un cuoco istintivo. Mi piacciono i grandi classici, ma non voglio annoiarmi. Ci deve essere vita nel piatto, senza dimenticare ciò che il cliente si aspetta”. Lo chef dà risalto al pollame, al pesce e ai salumi fatti in casa. “Vado a Rungis più volte al mese per scoprire, assaggiare, condividere. I fornitori guidano le mie scelte nei menù”.*

Come antipasto, la casa propone carciofi bretoni novelli mangiati crudi con sale e pepe, accompagnati da un sugo di cipolle arrostiti e funghi o spugnole ripiene di pollame e vino giallo.

Come piatto principale si può optare per la quenelle di pollo al sugo di pollo, che va di pari passo con foie gras, asparagi verdi e vino giallo o ancora un San Pietro alla griglia, piselli, prugnolo di prato e brodo di pesce con latte di mandorla.

E per concludere in bellezza, dolci immaginati istintivamente preparati con talento, così come i piatti.

Se vuoi vivere un'esperienza gastronomica unica, L'Aube è probabilmente il posto migliore!

### TANJA AKSENTIJEVIC

L'AUBE  
10, RUE DE RICHELIEU, PARIGI I  
LAUBE-PARIGI.COM





SICILIA - TAORMINA

## PRINCIPE CERAMI

SAPORI DECISI E TRADIZIONE CLASSICA

**Nel 1866 il Principe di Cerami ereditò un monastero risalente al XV secolo nell'antica località balneare di Taormina. Il monastero fu poi trasformato per accogliere i visitatori europei. Ospita il prestigioso ristorante Principe Cerami, uno dei migliori della Sicilia.**

Il ristorante stellato è aperto da aprile a ottobre. Propone una cucina di qualità e mette in primo piano l'eccellenza degli ingredienti e delle tradizioni locali. Le creazioni dello chef Massimo Mantarro esaltano il meglio della cucina siciliana riscoprendo la gastronomia del suo paese natale e sperimentando la moderna cucina mediterranea.







Il ristorante stellato è aperto da aprile a ottobre. Propone una cucina di qualità e mette in primo piano l'eccellenza degli ingredienti e delle tradizioni locali. Le creazioni dello chef Massimo Mantarro esaltano il meglio della cucina siciliana riscoprendo la gastronomia del suo paese natale e sperimentando la moderna cucina mediterranea.

In autunno il ristorante dispone di un'elegante sala da pranzo. D'estate si cena nella meravigliosa terrazza sul mare di Taormina. In una cultura culinaria come la Sicilia, tradizione e innovazione si fondono, e i piatti dello Chef Mantarro sono il connubio perfetto tra specialità classiche e sapori decisi.

Vengono preparati due menù in alternanza, uno ricrea il gusto di ieri, l'altro i sapori di oggi. Come antipasto si può optare per una combinazione di verdure di stagione cotte e crude, dal titolo "Come un'opera d'arte dell'Arcimboldo".

Per il primo piatto di grande effetto gli spaghetti artigianali Luca Crimi "Mount Etna", fonduta di pomodoro e ricotta salata.

Come dessert si può scegliere il "Cacao di Terra" con arachidi, cioccolato al latte e frutto della passione, ideale per gli amanti del cioccolato e della frutta esotica.

Un ristorante grandioso ed elegante, dentro e fuori!

#### **TANJA AKSENTIJEVIC**

PRINCIPIO CERAMI

PALAZZO SAN DOMENICO

PIAZZA S. DOMENICO DE GUZMAN, 5, TAORMINA (SICILIA)

PRINCIPECERAMI.COM







© Alex Azabache

08

VIAGGIO



GRECIA

## GRECIA, TERRA DEGLI DEI, DEL SOLE E DEL MARE

**Come Ulisse stregato da Circe, i viaggiatori dimenticheranno il tempo grazie ai suoi incanti tanto vari quanto sottili.**

Sia che si viaggi attraverso la penisola sulle tracce degli eroi e dei filosofi dell'antichità, che si navighi da un'isola all'altra in cerca di festa e ozio, che si faccia un'escursione nelle gole cretesi o che si salga ai monasteri di Meteora e del Monte Athos, ci sono mille e un modo per scoprire questo paese che merita più di un viaggio. Se non si presenta più il Partenone, bisogna lasciare la frenetica Atene per passare sotto la porta dei leoni e rendere omaggio al re Agamennone di Micene, credersi attori al teatro di Epidauro e atleti ad Olimpia, prima di consultare gli oracoli della profetessa di Delfi, in un sito magnificamente addossato alla montagna.







Gli appassionati di storia non perderanno nemmeno il palazzo cretese di Cnosso, dove gli affreschi evocano il ricordo di bellissime donne minoiche e giovani acrobati che saltano su tori, fortunatamente meno feroci del Minotauro rinchiuso nel suo mitico labirinto. È difficile immaginare oggi che questa brillante civiltà sia stata spazzata via dallo tsunami causato dall'eruzione di Santorini, una delle più distruttive per l'umanità, più di 3.600 anni fa. Ne è testimone anche la vera Pompei greca, Akrotiri.



Emblema delle Cicladi, l'isola-vulcano offre l'indimenticabile esperienza di fare il bagno nel suo cratere invaso dal mare che cambia colore e raggiunge i 34° nei pressi dell'isolotto vulcanico di Paléa Kaméni. La freschezza abbagliante delle case bianche adornate di bouganville vi inviterà a raggiungere gli ombrosi vicoli abitati dai gatti, e a sedervi per assaporare i piaceri della dieta mediterranea. Ogni isola sarà pretesto per una scoperta del gusto, dal liquore al cedro realizzato secondo le ricette ancestrali di Naxos, ai pani dell'Olimpo modellati con amore e rispetto dalle donne di Karpathos che decorano tradizionalmente ogni pagnotta secondo gli emblemi delle famiglie e delle feste religiose. Lontana dai percorsi turistici, la Grecia si apprezza a contatto con i suoi abitanti, il canto delle cicale e dimenticandosi del tempo. Attenzione però, potrebbe venirti voglia di perdere il traghetto...

*SOPHIE REYSSAT*





GRECIA - LE CICLADI

# VIAGGIO IPNOTICO

## 3 INDIRIZZI IDILLICI DA SCOPRIRE

La Grecia, in greco Ellas o Hellas, si trova all'estremità della penisola balcanica, tra il Mar Egeo e il Mar Ionio. La Grecia e le sue isole così misteriose, così accattivanti come la presenza degli dèi e delle dee aleggiasse ancora in queste terre idilliache. Una meta che attrae un gran numero di visitatori, travolti da tanta bellezza e spiritualità.

*Acumen* ha deciso di scoprire alcune di queste isole e condivide con voi 3 indirizzi da (ri)scoprire.





MYKONOS

## HOTEL BELVEDERE

### IL MITICO

**Questo bellissimo indirizzo ha aperto i battenti nel 1996 dopo che Sofia e Ilias Ioannidis si sono innamorati della location da sogno che il luogo offriva, da qui il suo nome Hotel Belvedere.**

Adagiato sulla cima di una collina, con vista mozzafiato sul Mar Egeo e sulla città di Mykonos, questo hotel 5 stelle propone un vero e proprio angolo di paradiso a tutti i suoi visitatori.

L'indirizzo dispone di 7 edifici imbiancati a calce, posizionati intorno a un giardino lussureggiante e colorato, composto da numerose bouganvillee, cactus e palme che sorgono nelle terrazze e nei balconi di ogni camera e suite. Per i visitatori che desiderano una maggiore discrezione, l'Hotel Belvedere offre Suite e Ville con piscina privata e/o Jacuzzi non in vista con il comfort di un palazzo. Per l'architettura degli interni, anche qui tutto è stato pensato intorno al lusso minimalista con mobili e pareti divisorie in legno intagliato localmente che danno forza e design agli spazi.





Mykonos, l'isola del sole, delle spiagge paradisiache e della festa. Qui si vive principalmente all'aperto e piace vedere ed essere visti. I proprietari hanno quindi prestato particolare attenzione allo spazio esterno dell'hotel. Nel cuore del giardino, scopriamo uno dei pezzi forti di questo indirizzo mitico, la piscina ispirata all'Art Déco, elegante e delicata. È qui che appare il fermento sociale, con un bar centrale che offre una vista mozzafiato e pergole installate intorno alla piscina per un comfort assoluto, il tutto in una tonalità ocre e blu in risposta ai colori della natura. Capiamo perché questo indirizzo è diventato *The Place To be* dell'isola sin dalla sua apertura, qui vengono organizzate le feste più belle.

Inoltre, il ristorante stellato dello chef Nobu Matsuhisa, altro fiore all'occhiello dell'hotel, offre un'esperienza di gusto vertiginosa da provare senza esitazione <sup>1</sup>.

Per concludere in bellezza, l'hotel ha aperto nel 2015 una SPA Six Senses, i cui elevati standard di cura offrono un'attenzione speciale al corpo e alla mente degli ospiti. Qui tutti i sensi si risvegliano e il risultato è semplicemente spettacolare.

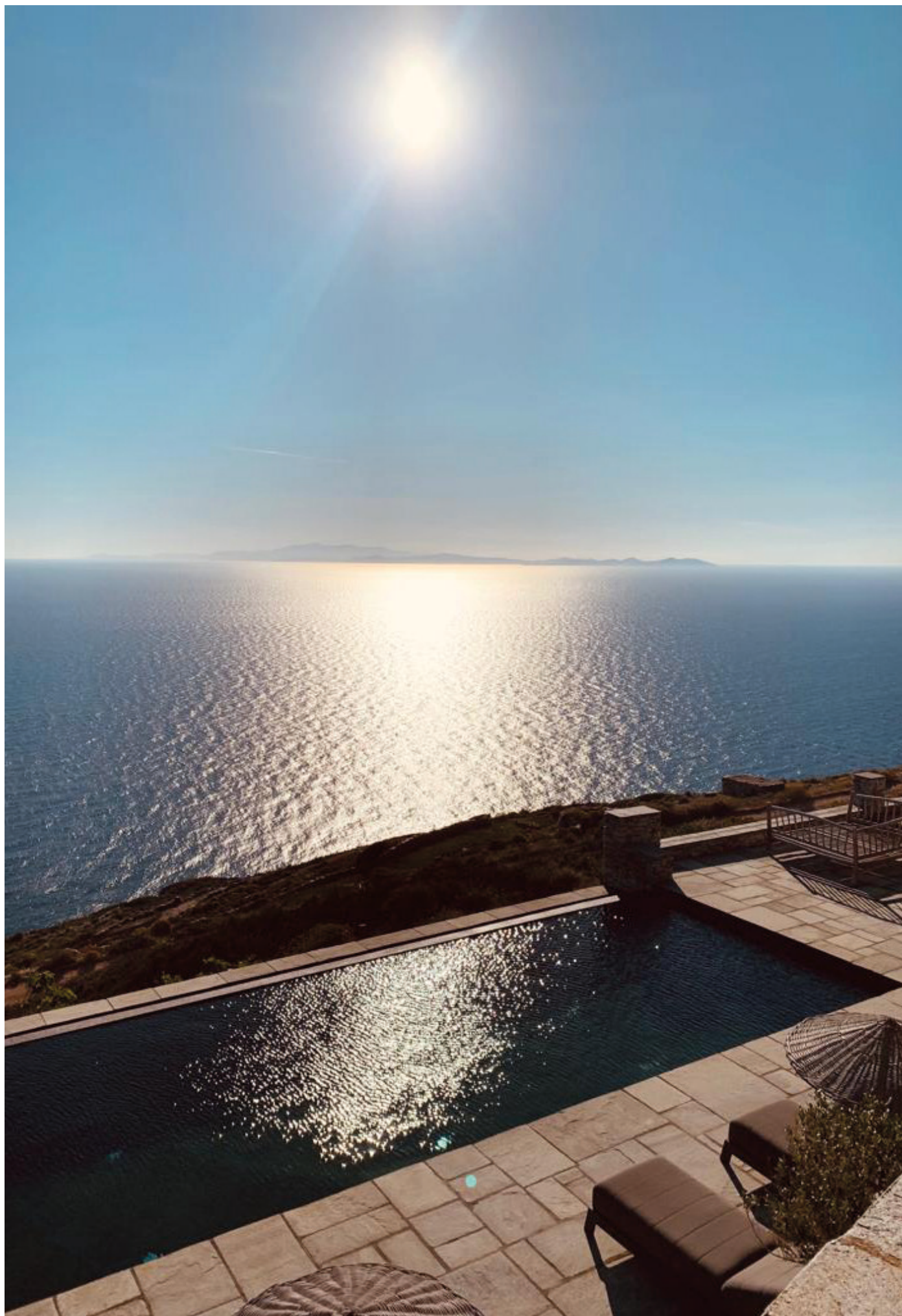
L'Hotel Belvedere rimane l'indirizzo mitico di Mykonos e capiamo perché...

<sup>1</sup> Leggere l'articolo dedicato nella sezione Gastronomia – *Acumen* 36

BELVEDERE  
 SCHOOL OF FINE ARTS DISTRICT, MYKONOS (GRECIA)  
 BELVEDEREHOTEL.COM  
 INSTAGRAM.COM/BELVEDEREHOTEL







SIFNOS

## VERINA ASTRA

### L'AUTENTICO

**Ci sono luoghi che hanno la particolarità di toccarti emotivamente con poco.**

L'hotel Verina Astra è uno di questi. Un lusso silenzioso che cattura e calma per riconnettere meglio con le forze della natura.

Esteso sul fianco di una ripida collina dell'isola di Sifnos, offre una vista vertiginosa del Mar Egeo e del pittoresco villaggio di Kastro con, sotto, isolata in cima a una penisola rocciosa, la chiesa dei 7 martiri, uno dei gioielli dell'isola.

Qui il silenzio regna sovrano e il ritmo è più lento... La contemplazione diventa regina e la vita più serena. L'hotel offre suite spaziose e confortevoli con un arredamento curato con il legno come materiale principale. Ogni suite dispone di un terrazzo attrezzato con un grande tavolo per chi desidera cenare in intimità.

Una piscina sottostante segna il tono del soggiorno, piacere e benessere unico. Dopo qualche vasca, puoi assaporare piaceri dolci o salati in qualsiasi momento della giornata. Qui tutto è fatto in casa ed è locale, l'hotel ha un orto sulle terra della sua sorella minore, la Verina Terra, situata a pochi chilometri di distanza, vicino al mare, che coltiva frutta, verdura ed erbe aromatiche utilizzate nei loro ristoranti.





E per un'esperienza di gusto eccezionale, consigliamo il Bostani, uno degli indirizzi di Verina Astra, preso d'assalto per tutta l'estate dagli epicurei, per i suoi piatti raffinati e originali, la sua atmosfera amichevole e la sua vista delle stelle. Non c'è da stupirsi che questo splendido resort prenda il nome dalla parola greca per "stelle" - Astra - e ogni suite prenda il nome da una costellazione.

Per concludere in bellezza, l'hotel dispone di una SPA che combina rituali di terapia termale e tecniche di massaggio terapeutico. Trattamenti naturali che si prendono cura di te in profondità.

Il Verina Astra è semplicemente il luogo ideale per chi ha bisogno di lasciarsi andare...

VERINA ASTRA  
 POULATIS, SIFNOS (GRECIA)  
 VERINAHOTELSIFNOS.COM  
 @VERINASIFNOS







© Verina Astra



PAROS

# PAROCKS HOTEL

LE CHIC

Inaugurato nel 2022, questo lussuoso hotel soddisfa perfettamente la definizione di new chic. Innanzitutto per la sua posizione privilegiata, situata a pochi chilometri da Naussa, la città alla moda di Paros, con le sue strade bianche e il suo porticciolo di pescatori rimasto autentico, in un'area naturale dove il paesaggio roccioso e selvaggio convive con il luogo. Da qui deriva il nome Parocks, una contrazione delle parole "rocks" e "Paros".

© Parocks Hotel - Paros

298

299



© Parocks Hotel - Paros

300



301





L'hotel è composto da 5 edifici indipendenti realizzati secondo le tradizioni locali e propongono camere e suite tutte con una piscina o una jacuzzi privata, cosa piuttosto rara. Le 40 camere sono molto spaziose ed eleganti. Decorato con cura dall'uso di materiali nobili, pezzi decorativi di scelta, il comfort è essenziale.

Per coloro che preferiscono la discrezione, ogni terrazza offre una vista maestosa sul Mar Egeo e sulla natura circostante che permette di farvi passeggiare nella vostra camera. E per i più avventurosi vengono organizzati picnic in una delle calette selvagge situate a pochi metri dall'hotel.

Al centro degli edifici la grande piscina dalle forme rotonde, quasi a mimetizzarsi con i paesaggi circostanti, un grande bar dalle note bluastre, per assaporare cocktail d'autore davanti al tramonto e la sala ristorante completamente vetrata per non perdere niente di questa visione idilliaca.

La SPA situata al piano interrato delle aree comuni è composta da una piscina riscaldata, una sauna e un hammam, una palestra e uno spazio per trattamenti e massaggi. Per una disconnessione totale e un benessere assoluto.

L'hotel Parocks è la combinazione perfetta di comfort a 5 stelle immerso in un paesaggio selvaggio.

**MÉLISSA BURCKEL**

PAROCKS  
 LUXURY HOTEL ET SPA  
 AMPELAS, NAOUSSA, PAROS (GRECIA)  
 PAROCKSHOTEL.COM  
 @PAROCKSHOTEL



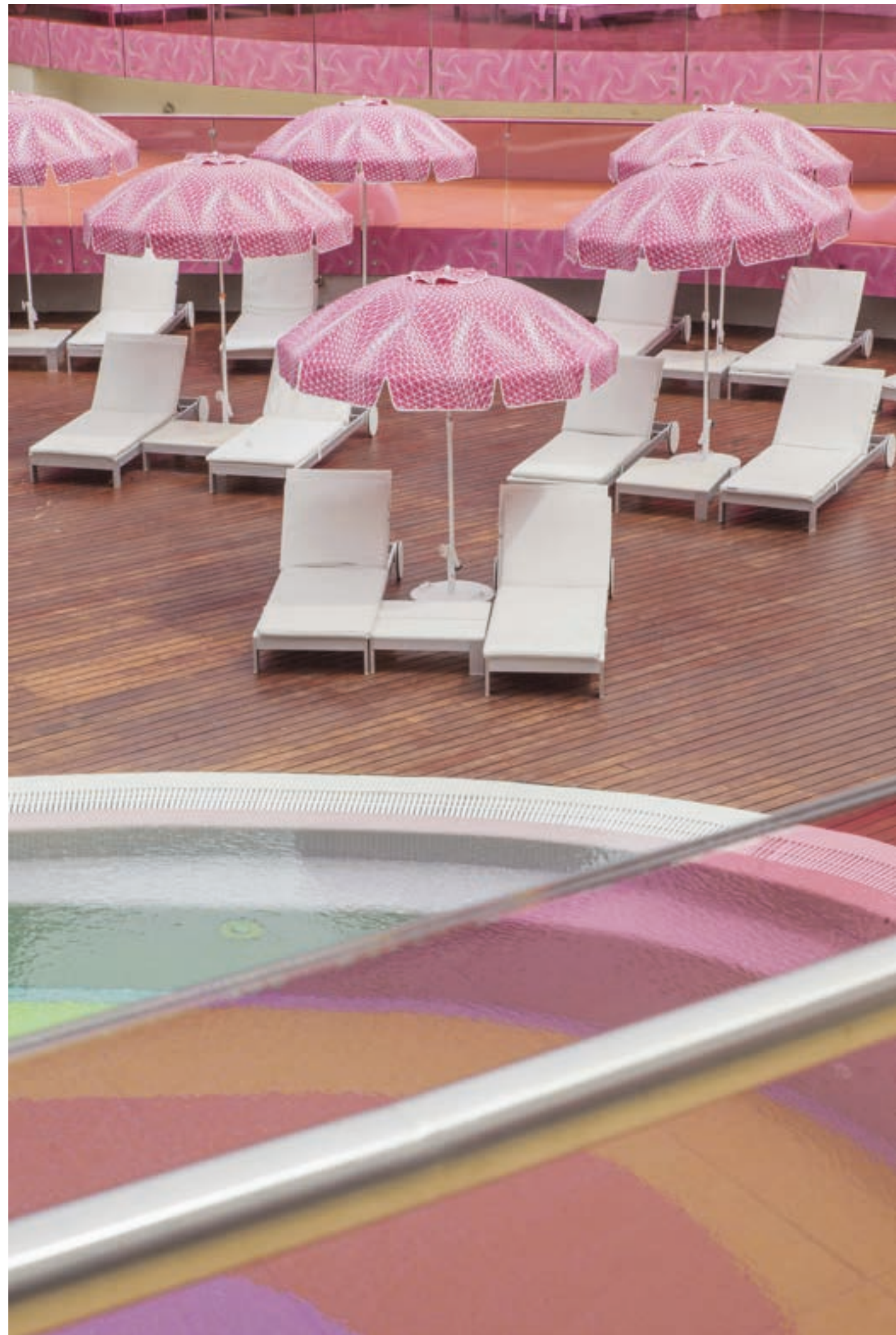
304

GRECIA - ATENE

## SEMIRAMIS HOTEL

PICCOLA BOLLA POP NELLA  
PERIFERIA DI ATENE

È a Dakis Joannou, eminente collezionista di arte moderna, che dobbiamo l'Hotel Semiramis. Desideroso di creare una nuova forma d'arte nell'ospitalità, attraverso un sapiente equilibrio tra stile e comfort, ha affidato il progetto al designer Karim Rashid. Le specifiche erano semplici ma audaci: la fusione tra il rifiuto di abbracciare il banale per Rashid e la dedizione al mondo dell'arte moderna per Joannou.



305







308



309

È a Kifissia, nei sobborghi della capitale greca, che si è svolto questo sorprendente incontro, concretizzato da questo hotel di 51 camere. Un vero manifesto pop, la struttura adotta una tavolozza sorprendente con lime, rosa, arancio, ma anche giallo e bianco. Una tela non così neutra, su cui Karim Rashid ha proiettato piastrelle di vetro, pavimenti in terrazzo, tappeti colorati personalizzati, rivestimenti murali a motivi geometrici e pareti di vetro colorato.

Per quanto riguarda la collezione di Joannou, i clienti possono ammirare pezzi di Jeff Koons, Sue Webster e Tim Noble.

Nelle stanze si può anche scoprire il lavoro di Karim Rashid che a questo indirizzo offre mobili unici. I bungalow con piscina dispongono di giardini privati, mentre la suite Penthouse dell'hotel offre viste panoramiche sulla vegetazione circostante e sulle colline che cullano Atene. Da non perdere anche il ristorante dell'hotel Semiramis che serve una moderna cucina mediterranea per tutto il giorno. Una piccola oasi di pace a venti minuti di treno dal centro di Atene.

**LISA AGOSTINI**

YESHOTELS.GR



# ACUMEN

IT N° 36 LUGLIO 2023

## DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

## REDATTRICE CAPO

Mélissa Burckel

## REDAZIONE

Lisa Agostini,  
Céline Baussay,  
Stéphanie Dulout,  
Nathalie Dassa,  
Sophie Normand,  
Sophie Reyssat,  
Flora Di Carlo,  
Antoine Blanc,  
Thomas Durin,  
Tanja Aksentijevic,  
Pierre Charpiloz,  
Marine Mimouni,  
Madeleine Perridge

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,  
Juliette Daniel

## GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier  
MADAMEPOLARE.COM

## CONTATTI

Galerie Joseph X Acumen Magazine  
116, rue de Turenne  
75003 PARIGI (Francia)  
+33 1 42 71 20 22

MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM  
REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM

INSTAGRAM  
@ACUMENMAGAZINE  
@GALERIEJOSEPH

PINTEREST  
@ACUMEN\_MAGAZINE  
@GALERIEJOSEPH

## MARKETING DIGITALE

Clémence Pornot,  
Marie Dirassouyan,  
Grace Alexandra Mabilemono,  
Vincent Menard,  
Sarah Moreau

## TRADUZIONI

Scilla Kuris,  
Lauren Nufiez,  
Andreas Kengne

## PROJET MANAGER

Valeriia Buklina,  
Jeanne Malmasson

## COMMERCIALE

Sarah Sellam,  
Léa Leguillette,  
Inès Lamrani,  
Kylène Cavaillon,  
Marion Grabowski

## CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,  
Alexandre Boucris

## AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraibi

GALERIEJOSEPH.COM



TESTA DI AFRODITE VICINA ALLO STILE CAPITOLINO, TRATTA  
DA UN MODELLO ELLENISTICO.  
MARMO BIANCO.  
H : 22 CM  
ARTE ROMANA, 110-120 D.C.  
EX COLL. BESSONNEAU (1842-1916) ;  
IN SEGUITO DESCHAMPS NEGLI ANNI 1970-1980.

© Gregory Boussac







